DISCORSO DEL M.R.D. ANTONIO PRATO DOTTOR THEOLOGO, SOPRA IL SAGGIO REGGIMENTO DEL PRENCIPE. SCRITTO AL MOLT'ILLUSTRE SIGNOR...

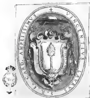
Antonio Prato, Emanuele Filiberto Di Negro

DISCORSO
DEL M. R. D. ANTONIO PRATO DOTTOR THEOLOGO,
Sopra il saggio Reggimento del Prencipe.

SCRITTO

AL MOLTILLVSTRE SIGNOR EMANVEL FILIBERTO DI NEGRO MARCHESE DI MVLLAZZANO.

E da esso Signore tradotto nella lingua Volgare.



L. B. P.

Musseus Heroas clerti ... max (augurar) alta
... conges ... , sydus ...

AD ILLVSTRISSIMVM,
ET REVERENDISS. CARDINALEM
MONTIS REGALIS.

THOMAS BALDVS
Abbas S. Matthæi Doct. Theologus.

FAElix, tunc felix CHRISTI Respublica tua,
Si cinget sacrum trina corona caput.



DEL SIG. PIETRO CONTESTABILE.

Al Medesimo.





A terra ancor non tocca i rami, e coglie
Con man tenera frutti, e dolci, e rari;
E liberal, se ben tanto essi ha cari,
Per farne parte al mondo, il grembo scioglie.
Son di nobil fanciullo honeste voglie,
Correr di Palla al tempio, e far gli altari
Con trofei di gloria illustri, e chiari
Ricchi di pretiose aurate spoglie.
A cosi verde eta non si concede
Di dottrina moral famosa scola,
Ne cor si molle duro morso affrena.
Ma fuor il tempo EMANVEL *sen' vola.*
E nel suo primo sol, ne la serena
Aurora, il mezo di de gli altri eccede.

X



DI D. A. G. M. B.

Al Medesimo.



ON mano tolta à la mammella à pena
Passi dal latte a piu purgati inchiostri
Fanciulletto reale, e l'arte mostri,
Onde buon Prence i proprij affetti frena.
Ne sol con penna d'eloquenza piena
Esprimi, come l'armi, e come giostri
Contra l vitio virtù; ch'a gli occhi nostri
L'offri con opre, e fronte alma, e serena.
E come hor togli à le latine carte
Con magnanimo furto il gran soggetto;
E d'ornarne le tosche anco t'aggrada:
Terrallo altri da te, quando in l petto
Unde domerai Venere, e Marte,
A la penna giungendo, e scettro, e spada.



ALL'ILLVSTRISS.MO E REVER.MO MONSIG.RE

IL CARDINALE DE MONDOVI' SIGNOR MIO COLENDISSIMO



GIA sono due mesi, che per diporto, e per essercitarmi nell'vna, e nell'altra lingua, io tradussi dal latino in volgare vno Discorso, sopra il saggio Reggimento del Prencipe, e poi assai presto mi fu richiesto a leggere da alcuni Religiosi di bontà, e di dottrina principali nella nostra città; li quali doppo d'hauerlo letto, e maturamente considerato, più, e più volte m'hanno essortato à lasciarlo vscir fuori. Io se

)(2 bene

bene conosco chiaramente di non hauer seruato nella traduttione quella purità, e vaghezza di stile, che si conuerrebbe, con tutto ciò, per vbidire à cui deuo, mi sono contentato lasciarlo apparire. E sapendo quanto sia grande l'obligo, & osseruanza, ch'io hò, e debbo perpetuamente hauere à V. S. Illustriss. e Reuerendiss. per la parentella spirituale contratta seco alla nostra villa di Terralba, doue ella si degnò nel mio battesimo d'essermi Padrino, hò preso confidëza nell'infinita amoreuolezza sua d'inuiarlo à lei, come Primitie de' miei studij puerili, e ciò hò fatto volentieri, parendomi vfficio debito di darle saggio della prontezza mia, in essequir pontualmente li prudentissimi consegli, e christiani raccordi, ch'ella mi hà fauorito di dare per vn'amoreuolissima sua. Al che s'aggiurge ancora, che trattando principalmente il presente Discorso della religione, della giustitia, e della riuerenza, che si deue à' Prencipi, io non haueuo Prencipe alcuno, nel quale tanto risplendesse il Decoro, e la maestà della Religione Christiana, quanto fa in V. S. Illustriss. la quale per la gran virtù, e santità sua è stata assonta al sublime grado del Cardinalato. E perche la grandezza del valor suo è conosciuta da tutt'il mondo, mi par superfluo à dirne altro, essendo che la molta mode-

stia

73

sità sua non comporta, che pur sia accennata. Priego dunque V. S. Illustriss. sia seruita d'accettarlo con animo lieto, e non mirando punto alla picciollezza del dono, aggradir in esso la diuotione dell'animo mio, facendomi alle volte degno de suoi da me desiderati commandamenti. In tanto bacio con ogni riuerenza le mani à V. S. Illustriss. e Reuerendiss. pregandole dal Signor Dio felice prosperità. Di Genoua alli 25. Aprile 1590.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotissimo Seruitore.

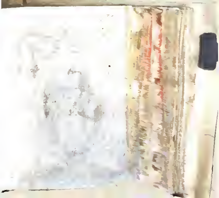
Emanuel di Negro.

AD·MARCHIONEM ·MOLAZANI,

ABBAS SANCTI MATTHÆI.

OMnes ut flores superant hæc lilia trina,
Omnes sic pueros superas doctissime fili.
Atque Crucis signo vincis, cum cætera vincas,
Subiectos valeas & iam frænare tridente.






PHILIBERTVS DE NIGRO MARCHIO MOLAZANI ÆTATIS ANNOR XI



DEL MOLT'ILLVSTRE SIG.^r MARC'ANTONIO DORIA,

AL SIG. MARCHESE DI NEGRO.





ON sorge prima il sole,
Che la sua vaga ambasciatrice aurora
Mostri le fresche rose, e le viole;
Ne la bella Pomona,
Se ben di maggior fregi s'incorona,
Appare inanzi à la purpurea Flora,
Che la prescritta legge
Col tempo il tempo regge;
Questo non segue EMANVELLO in voi,
Perche sete un miracolo fra noi:
Facendo col saper, che auanza gl'anni,
Ancor fanciullo al tempo illustri inganni.

DEL MOLTILLVSTRE SIGNOR GIO. CARLO DORIA.

Al medesimo.



IGNOR che quasi sete giunto al colle,
Doue sorge Hippocrene
Da così larghe vene,
Che fà l'herbetta d'ogni intorno molle.
Deh porgete cortese à me la mano,
E l'alpestre camin fatemi piano,
Ch'io pur desio seguire,
Se ben tardo à venire,
Là ou' con voi, doue Minerua dona
Di gloria eterna il fregio, e la corona

DEL SIG. GIO. MARIA VOLGICAPO.

Al medesimo.



CHE bel cerchio di sereni lampi
Forma sì picciol NEGRO *à sè d'intorno,*
Mira, che ne riceue inuidia, e scorno,
Chi più in candor si stima
D'hauer la lode prima
Miracol non più visto, ò messo inquanco?
Che sembri negro à lato al NEGRO *il bianco?*



DISCORSO DI D. ANTONIO PRATO, DOTTOR THEOL.

Sopra il saggio Reggimento del Prencipe.

SCRITTO

AL MOLT. ILL. SIG. EMANUEL FILIBERTO DI NEGRO DORIA, Marchese di Mulazzano. e da esso Signore tradotto in lingua Volgare.





AVENDO IO ò Emanuel Filiberto, per spatio di mesi fatto proua con osseruatione del tuo ingegno, e conosciuto (non senza mia contentezza) la buona inclinatione della mente tua, accioche ella si conserui candida, come vn bel giglio, nel mezzo di tante occasioni di diuerse macchie, che ponno sorgere, & in mille modi macchiarla, mentre che

 sog-



soggiorna nel presente pellegrinaggio, tanto trauaglioso, e così abbondante di perigli, e successiuamente accioche di giorno in giorno si faccia piu capace della sapienza, la quale hà à schifo, & estremamente abhorrisce di habitare in animi, che non siano innocenti, e totalmente alieni da ogni sorte d'impurità, mi è parso à proposito di scriuerti queste carte, le quali conteranno breuemente li precetti della vita morale, e christiana, affinche tu conosca, che cosa habbi à desiderare, e da che cosa tu ti debbi astenere, con che sorte d'huomini tu habbi à conuersare, e quali pratiche tu debbi discretamente fuggire, e finalmente accioche tu impari come possi prudentemente, e santamente instituir la vita tua. Spero ch'il Signor Dio aiuterà li nostri voti, e che l'istessa occasione ci fauorirà, essendo tu desideroso del ben viuere, & io di darti quelli auuisi, che spettano al grado tuo, e che conuengono al debito mio. Quelli, che con suoi scritti insegnano la strada alli nobili, per li quale si mantenghino, & accreschino la Nobiltà & che s'acquistino la vera gloria, giouano oltra modo alli Lettori prudenti di essi, perche correggeno discretissimamente i loro costumi. La onde, non solamente t'essorto all'acquisto pretiosissimo della sapienza, ma ti faccio ancora donatiuo volontario del presente Discorso, il quale ti sarà vn perpetuo segno della mia volontà, & affettione, che ti porto, assicurandoti, che se tu essequirai pontualmente da ogni tempo gl'auertimenti, che contiene, tu senza fallo farai gran progresso nella vera virtù, della quale niuna cosa

nella

nella presente vita si ritroua, ne piu bella, ne tam poco piu stabile. Poscia che la bellezza del corpo, ò il tempo la consuma, o la malatia la guasta. la moltitudine delle ricchezze, il piu delle volte è piu tosto ministra di dappocaggine, che di virtù, inuitando i giouani a godersi gli piaceri sensuali. la fortezza corporale gioua, se pur vien accompagnata dalla prudenza, e senza essa è piu presto nociua, che gioueuole. Ma la virtù eccellente, alla quale il essordio, se vna volta ha effettualmente fatto fermissime radici ne gl'animi, questa sola, ne ancora in vecchiezza abbandona mai gl'huomini, & è migliore assai delle ricchezze, delle potenze, e delli stati, li quali si ponno perdere. come habbiamo nell'historia di Solone al Re Creso, oltra li tanti altri essempi vecchi, e noui, che per breuità tralascio. & è più pretiosa assai di qual si voglia gioia terrena, facendo risplendere la nobiltà di sangue, & essendo ancora piu vtile dell'istessa nobiltà, la quale senza questa è come vn sole ascosto fra le folte nuuole: e la virtù, oltra li tanti altri mirabili, e buoni effetti, che fà in tutte l'occorrenze humane, ella marauigliosa sempre marauigliosamente ren le facili da fare tutte quelle cose, che paiono impossibili à gl'inesperti, e poco saputi, e cio che altri per ignoranza abhorriscono, questa lo riceue, & abbraccia senza alcuna paura, riputandosi à vergogna il fuggir le fatiche, & l'imprese honorate, e stimando essergli a gloria il trauaglio, & industria. E questo tu lo puoi facilmente conoscere dalle molte prodezze, e fatti segnalati del

Prencipe Doria il vecchio, di gloriosa memoria, operati in seruitio di Carlo Quinto Imperatore, per la cui Maestà era General del mare, e tale, che si rendeua così formidabile alle barbare nationi, che mai per l'adietro si vide il pari (come al presente è il Prencipe Gio. Andrea Doria il nuouo, del quale diretto à suo luoco) oltra l'hauer posta in libertà la sua Patria in quelli tempi, che si ritrouaua à guisa di tortora, in gran solitudine, e sconsolata. Parimente tu lo puoi conoscere dalle vittoriose battaglie terrestri, e maritime del Conte Filippino Doria suo di tua madre, all'vno, & all'altro de' quali la virtù hà partorito tanto di gloria, che nissuna età si potrà giamai scordare di loro, essendo essi veramente stati seconda causa essequitoria alla grandezza della casa d'Austria in Italia. In oltra tu lo puoi conoscere dalla gloriosa aspettatione, con che crescena Giannettino Doria fratello di tua aua, il quale era tenuto da tutti li purgati giudicij la prima speranza dell'Italia, che s'il suo tanto valore, ch'ancor acerbo fioriua, fusse arriuato alla maturità, hauerebbe certamente prodotto frutto tale, che non solo la sua famiglia, e Patria, ma tutta la Christianità ancora ne haurebbe riceuuto ornamento, e splendore grandissimo. E ragionando io teco in questa tenera età, mi pare ancora à proposito addurti l'essempio fresco del giouanetto Andrea Doria, il quale nel viaggio, che fece due mesi sono per li mari di Spagna con vndeci galere, per la presa fatta da lui in così tenera età di noue vasselli de nemici, hà confermato vniuersalmente ne gl'animi di

tutta

tutti l'aspettatione di mirabil riuscita, che di già era conceputa appresso de giudiciosi, che à punto par, ch'habbi propriamente hereditato il valor de quel grand'huomo, del quale egli tiene il nome, essendo che gl'effetti virtuosi sono chiara dimostratione, che si sostiene volentieri il personaggio di quegli huomini illustri, de quali si è preso il lor proprio nome. Io tralascio il senno grandissimo ne gouerni di Nicolo Dona primo Serenissimo di questa potente Republica. Taccio Agostino Doria suo fratello, poiche ogni persona saggia è sforzata di confessar à piena bocca, ch'egli per la grand integrità, e molto valor suo è degno del carico d'ogni grand Imperio. Tralascio l'esquisita dottrina, & altretanta prudenza di Ambrosio di Negro, il quale quattro anni sono p le rare qualità sue fù con consenso vniuersale eletto capo della Republica. Tralascio ancora la virtù, & amor verso la Patria di molt'altri, si della detta famiglia Doria, come ancora della Negra, perche tu medesimo à poco à poco g'anderai compreendendo. Ma se tu ti raccorderai quali costumi fussero quelli de tuoi genitori, haurai vn domestico, e raro essempio di quelle cose, che ti si dicono da me, peroche eglino viueuano non sprezzando la virtù, ne dandosi alla pigritia, ma essercitauano il corpo in operar sempre alcuna cosa virtuosa. Non amauano fuor di misura le ricchezze, ma godeuano li preferiti beni come mortali, & haueuano cura di quelli, come se douessero essere immortali. Essi viueuano splendidamente, e si dimostrauano amoreuoli verso gl'amici, facendone sti-

ma

ma grandissima, perche pensauano che molto più valesse all'amicitia la natura, che la legge, la volontà, che la necessità, e li meriti, che il sangue, & in conclusione col loro termine ciuile, e piaceuole, accompagnato da vna prudenza naturale, dauano compita sodisfattione ad ogni qualità d'huomini, li quali erano sforzati ad aggradir l'animo di essi, col non partirsi mai mal sodisfatti dalla presenza loro, per la gratiosa maniera, con che procedeuano. Ci mancherebbe il tempo, se volessimo raccontare tutte le loro attioni, ma venirà altra occasione da allargarsi, e trattarne più a pieno. Hora ti ho posto innanzi vn certo ritratto della loro vita, secondo il quale ti bisogna viuere, come ad vno essempio, in modo, che tu pensi, che li suoi costumi ti siano vna legge, imitando la virtù, e valor che fù in essi, del che ti rammenterai spesso, per essequirlo puntualmente con quella facilità, che conuiene. Perche si come li famosi Pittori imitano, e con l'arte loro riducono al naturale le belle forme, e vaghe sembianze de tutte le cose adombrate, così li figliuoli sauij sono obligati ad imitar propriamente in eccellenza le virtù de suoi antecessori. E pensa o Emanuel, che non conuiene ad alcuno caualiero d'honore essercitarsi di maniera pigramente, che sia inferiore a quello, col quale ha da entrare in steccato, e combattere. Così tu, come pianta nouella vscita da quei gran Ceppi, conuien d'obligo hereditario, per non digenerar da essi, essercitarti, & inuigilar di modo tale, che possi à suo tempo corrispondere almanco vgualmente alle heroiche virtù loro.

loro. E del certo non si può fare, che tu riesca al pari, e che facci qualche cosa d'auuantaggio, come sei obligato per conto d'honor proprio di te stesso, se prima non riempi l'animo tuo di salutiferi precetti, e d'ottimi documenti. Perche si come li corpi nostri si nodriscono, & crescono con gl'ottimi cibi, e moderati essercitij, così, e non altramente gl'ingegni si fanno perfetti con li buoni, e saggi ragionamenti di quelle persone, che co'l sapere hanno congionta la bontà della vita, mostrando con gli effetti ciò, che hanno espresso con le parole, atteso che questo è la massima del negotio Christiano. Abhorrirai non altramente, che la peste, gli adulatori, e le conuersationi di gente abietta, e scostumata, perche gli vitij a guisa di traditori feriscono à morte l'animo, & il corpo ancora, se non subito, almeno in progresso di tempo, e gli altri danno insipidissimo, & malissimo pascolo ad ambidue. Non esser mai precipitoso nelle deliberationi, ma procedi posatamente, & con matura consideratione, rispondendo co'l consiglio di quelli, che per lunga esperienza hai conosciuto, che ti portano affettione, e che sanno ben gouernare se stessi, e le cose sue. Stà auuertito di sapere tu tutti gli occorrenti humani conoscere, & eleggere gli spedienti vtili, e buoni, con discernere, e fuggire li dannosi, e cattiui, facendo ogni cosa con manco parole sia possibile, ma vserai solamente in quelle a misura, che saranno necessarie, & opportune all'vtilità delle tue, o dell'altrui facende, atteso che li prudenti, li quali hanno orecchie, e giuditio da sentir, e giudicare ogni co-

sa, e

sa, e che a guisa d'Argo hanno occhi da mirar, e vedere in ogni luoco, da questo particolare faranno assai maturo giudicio del tuo carattere, e maniera, & essendo ritrouato alla bilancia giusta di buon peso, sarai in ammiratione a tutti. E perche la materia della religione è la piu importante, la più bella, e la piu necessaria tra tutte quelle cose, che l'huomo si possa imaginare, per beneficio del Christianesimo, oltra che ella è soggetto, che a punto cõuiene alla profession mia, & al grado tuo, e d'ogni gran Prencipe, ti parlerò prima di questa, dove consiste la salute dell'anima, essendo tutto il resto vanità, afflittione di spirito, burla, & nulla. E priego Dio benedetto Padre delle misericordie, per Giesù Christo suo figliuolo, che illumini tutto il mondo a conoscere, che egli è pur così. Posciache tutto ciò che questa nostra vita mortale ha di buono, di bello, di maluaggio, e di rio, passa velocissimamente, & ogni cosa passa, come fumo, e beato chi hauerà hauuto lume da Dio, d'attendere al fatto dell'anima, & all'amplificatione della gloria celeste, che se tutta la Republica Christiana fusse in qual si voglia disordine, e tutti li Regni del mondo fussero oppressi da molti mali, & ardessero di fuoco, e di guerra, si douerebbono intermettere tutti gli altri pensieri, & attendere prima a quest'vno della religione, come a quello, che importa sopra tutti gli altri, non si potendo far alcuno buon effetto, se non si ricorre per capo à Dio, e non si comincia da S. D. Maestà, dalla quale sola può venire l'aiuto, da far poi tutte l'altre imprese. Dunque tu principalmente farai

pieto-

pietoso, & essequutore di tutte quelle cose, che s'appartengono alla religione, fabricata sopra i fondamenti de Profeti, e de gl'Apostoli, del quale edificio fatto Giesu Christo è il sasso Angulare, tenerai sola cura di te stesso, & de tuoi vassali, come pupila de gl'occhi tuoi. E questo consiste in suoi capi principali, vno è la puntuale essequutione dell'obligo, c'hai fatto al N. S. Dio nel battesimo, con stipulatione tanto solenne, la quale contiene l'intiera osservanza della legge euangelica, e questo particolare è importantissimo, non si potendo alcun ascondere, ne tam poco scusare, per esser Giesu Christo N. S. istesso creditore, stipulatore, e testimonio, anzi essendo egli l'istessa carta dell'obligo, scritta con gli caratteri della tanti trauagli patiti anni trentatre continui, e segnata con li sigilli delle sue santissime prieghe, & vltimamente autenticata, e confirmata con la sua pretiosa morte, & gloriosa resurrettione. L'altro capo è la riuerenza, che tu deui portare alli sacerdoti, che rappresentano la sacratissima persona di Giesu Christo Nostro Saluatore, dicendo il Sauio: Temi il Signor con tutta l'anima tua, santifica, & riuerisci li suoi sacerdoti, come cose sante, e non abbandonare li suoi ministri, quasi voglia dire, con quell'istessa riuerenza, che tu honori Iddio, con la medesima ad vn certo modo riuerisci li suoi serui, dal che si scorge, che essi partecipano del diuino. E ben vero, che i sacerdoti deuono rappresentare il glorioso personaggio di Giesu Christo N. Sig. con santità di mente, con purità di cuore, con humiltà, con mansuetudine, con patienza,

B e pru-

e prudenza, rimouendo da se stessi ogni sospittione, & ombra d'auaritia, e d'incontinenza, tenendo le Chiese, che sono loro spose, & ornamenti, e paramenti di esse mondissime, & in ordine con portare intagliate nel cuore, si come faceua Aaron nel petto, queste due parole hebree Vrin, & Thumin, cioè dottrina, & verità offerendo alla Maestà Diuina tutti i pomi vecchi, e nuoui, con dimostrarsi vn viuo, & vero essemplare del viuere incolpato al popolo, per la cui salute sono eletti ambasciatori appo del Re de' Re; acciochè come altretanti Moisi la plachino nell'occorrenze di peste, di carestie, di guerra, & d'altre sorti di flagelli permessi dalla giustitia diuina per l'infiniti demeriti nostri, e che di mano in mano intercedino nuoue racconciliationi delle nuoue colpe, che essendo l'human genere formato di materia frale, e grauosa, la quale per la fragilità, e peso suo lo tira sempre al basso, conuiene all'incontro hauer qualche mano continua, che lo solleua all'alto, trattando eglino con ardentissima carità, e con quel feruore di spirito, che si possa il maggiore, ripieno però di somma discrettione, la causa della reduttione dell'anime, & orando in silentio nel segreto del cuore, doue sua Diuina Maestà si compiace mirabilissimamente di sentire, e rispondere all'anime dilette, trattando con esse negotij tanto soaui, che lingua Angelica, non che humana può esprimerli. E sappi o Emanuel, che'l negotiare con destrezza, & acconcia maniera congionta con la cautella piace sussiuamente al figliuolo della Vergine, perche anch'egli negotiò tanto cautamente

mente la redentione nostra, ch'il Demonio astuto à guisa di volpe, e vigilante à guisa di Leone, non hebbe notitia in questo stato di si misterioso secreto, & il Signor Iddio desidera eccessiuamente, che in noi sia capacità, e dispositione, per riempirci delle sue gratie, lasciandosi volontieri ricercare, e ritrouare da quella maniera perfetta di spirito, e di verità con l'oratione mentale, la quale è veramente vna chiaue diuina, che ci apre di maniera il cielo, che gli nostri desiderij ponno benissimo penetrare à Dio, & è vna fida messaggiera, & accettissima mediatrice, che porge à S. D. Maestà la supplica, che contiene li nostri bisogni, dettata dal suo vnico figliuolo, acciòche più facilmente sia essaudita, e rescritta à nostro fauore dal Padre eterno, e finalmente è vna catena d'oro celeste, potente à ligar il nostro Signor Giesu Christo, & farlo inchinato à tutte le nostre honeste, & sante voglie, e perciò sarà cosa molto gioueuole, che con questo, ò altro più perfetto modo d'oratione li Christiani, e specialmente i religiosi preghino per l'essaltatione della Santa Catolica Romana Chiesa, per le vittorie de' fideli contra gli infideli, per la total estirpatione dell'heretica prauità, per l'vnione de Prencipi Catolici, per la gloriosa educatione, e felice conseruatione del Prencipe di Spagna successore à tanto Imperio, per l'ottimo mantenimento di S. C. Maestà salda colonna della fede di Christo, & particolare protettore della nostra Serenissima Republica, per la cui Maestà è capitano generale del Mare il Principe Gio. Andrea Doria cugino di tua madre, di tanta pru-

B 2 denza,

denza, e valore nelle battaglie maritime, & in tutte l'altre humane attioni, e di tal grandezza d'animo, che si può pareggiare à quei antichi, & famosi Capitani Romani, affettionato al Re suo Signor, & alla Patria, e Republica nostra per la cui essaltatione, & fermo stabilimento deue il Clero, e così tutti gli altri della Città, e dominio d'essa offerir a Dio benedetto preghi speciali, con raccomandarla all'inespugnabile protettione, & sicurissima guardia di sua Diuina Maestà, e così ancora si deue pregar per tutti li Potentati catholici, e tu particolarmente sei obligato à pregare per il lungo mantenimento dell'Altezza del Duca di Sauoia, & della Serenissima Infanta Caterina d'Austria sua consorte, e per la santa educatione delli Serenissimi suoi figli, hauendo à succedere nello stato, del quale tuo padre fù consultore, e Tesoriero generale, e tu hora sei suddito di quell'Altezza, essendo Signor del Castello di Mullazzano, & sua giurisditione con titolo honorato di Marchese, e perciò crescendo tu di prudenza insieme con gli anni, come dai segno manifesto debba seguire, à suo tempo conueneuolmente conuerrà andare a dimostrarle a viua voce l'hereditaria diuotione, e volontà, che li tieni, & seruirli conforme al debito, e desiderio, che già ne dimostri in questa tua tenera età. Secondariamente essendo la messa vna viua, e vera rappresentatione delli trauagli, passione, e morte di Giesu Christo crocifisso, il quale per la virtù di quelle sante parole, che dicono li sacerdoti con l'intentione sacerdotale, in quell'instante la sostanza del pane si tran-

si transostanza nella vera carne di Christo nell'istessa forma, e figura gloriosa, che gl'è resuscitato, e non essendo parola, ne cerimonia in essa, che non sia ripiena di misterio, per esser in quell'atto i sacerdoti, come t'ho detto disopra, constituiti reali ambasciatori di tutta la Chiesa, la quale trattano con sua Diuina Maestà negotij importantissimi, quali non si negotiano con Re alcuno sopra della terra tu mentre viuerai, fà di sentirla ogni mattina con ogni possibile attentione, & inginocchioni con ambedue le ginocchie, perche questa positura del corpo humilia, e raccoglie l'anima, la quale, oltra la decenza esteriore, deue sopra tutto star vnita nell'interiore con Christo, e mentre sentirai messa ti ridurrai a memoria, che la notte auanti la sua passione orando nell'horto il Nostro dolce Giesu staua tutto prostrato, spargendo non solo lagrime, ma sudore di sangue, che vscendo da tutto il suo sacratissimo corpo in grand abbondanza allagaua la terra. E sappi o Emanuel, che a Nostro Signor Iddio sia cosa gratissima, & a noi la più vtile, che tu ti possi imaginare, l'hauer scolpito nel cuore il suo vnico figliuolo fatto huomo, posto in agonia, & confitto con ambidui piedi, e mani in croce per salute nostra, operata per l'intenso suo amore verso di noi. Questo è vno scudo impenetrabile al Demonio, & alle sue concupiscenze, & è vn vero cibo, come dice Bernardo santo, per ing assa, & tener sempre allegre l'anime. & in conclusione questo è vn sicuro, & deliitoso porto per assicurarsi dalle continue procelle, e spesse borasche, che ribollono al-

l'impro-

l'improuista nel tempestoso mare di questa nostra breue, e misera vita. Dunque procuri di rammemorarti spesso li strani, & acerbissimi dolori di Christo, e spetialmente quando stai a sentire celebrare la messa, e stima degni di seuera riprensione, e di non mediocre castigo coloro, che stanno a sentirla in piedi, o che si piegano solamente alquanto nell'eleuatione del mirabilissimo Sacramento dell'Altare, o che a guisa di balestrieri rusticali chinano vn solo ginocchio, o che vsano altri piu scomposti modi, chiamando hor questo, & hor quello paggio, e mandando loro a portare, & riferire ambasciate, con parlare all'orecchio, e di questo, e di quella, con vdire risposte, & ragionare di mille vanita per intertenimento nelle chiese, che sono case d'oratione, e di santita. Io tralascio alcuni, che sfacciatamente spendono quel tempo di sentire la messa, ch'è di tanta veneratione in sguardi lasciui, e sinistri, & bene spesso quelli sono tali, che fanno professione di ben creati, e di nobilta, ma in effetto essi dimostrano di sapere molto poco la creanza christiana, la quale sola è la vera, la nobile, la reale, & perfetta creanza, e sia securo, che la maleditione diuina sarà sopra di coloro, che stanno a sentire la messa, e la parola di Dio con tanta irreuerenza, come se si trattasse cosa di scherzo, e non la piu alta, la piu gloriosa, e la piu misteriosa attione della Religione nostra. Terzo non si potendo giamai esporre a bastanza l'infinite ragioni, che ci obligano ad honorare il padre, & la madre, li quali à gli occhi nostri deuono esser, come vna imagine di Dio stesso,

stesso, la sentenza del cui precetto è questa Honora il padre, e la madre, se vuoi vivere longamente sopra la terra, e nõ cessando doppo la morte l'honore loro debito, anzi essendo stato richiesto instantissimamente Agostino santo di questa honoranza dalla benedetta vedova Monica sua madre in quel punto, ch'ella stava per restituire l'anima al creatore, & il corpo alla terra, dalla quale l'haueua imprestato, e per esseri suoi genitori usciti dall'oscuro carcere della vita presente, tu pregherai, e farai pregare ad altri per l'anime loro, affinche col potente suffraggio dell'oratione siano condotte in gloria, e non imitare alcuni, che con atto di crudeltà, più che barbara, doppo la morte del padre, e della madre, non si ricordano di loro, e non li stanno più in pensiero, non facendo limosina, per accellerare il loro riposo al Cielo. & quello ch'è peggio non essequiscono i legati lasciati ad opere pie, che douendo per tutti li rispetti essere li primi ad effettuarsi, sono il più delle volte gl'ultimi, e ciò fanno sforzatamente, che certo è da piagnere tanta cecità, tolerando che l'anime de suoi cosi stretti, e congionti, che l'hanno lasciate tante facoltà, stiano per colpa di essi a patire in purgatorio, se per tal causa vi stanno, nè è marauiglia, che per permessione diuina sia loro poi fatto il medesimo da suoi successori, e sarebbe in vero a giuditio mio ottima risolutione il prouedere ad inconuenienti cosi crudeli con l'inserire ne i testamenti della clausula Che l'heredita non si possa prendere da gli heredi, se prima non danno vna idonea sigurta in man del Vescouo di

esse-

essequire i legati per frà vn tempo limitato, e questo modo d'accautellarle nella partenza di questa vita all'altra dà segno di prudenza christiana, sono altri, che s'incaminano meglio, e più cautamente, & io li lodo in negotio di sì estrema importanza, perche mentre viuono sono loro stessi li essequutori de' suoi testamenti, e questo è vn modo, che non ha contradittione alcuna, per ciò t'incarico quanto sò, e posso a compire à piena misura al debito paterno, che se bene Iddio è il principale autore dell'esser nostro, & egli è il creatore dell'anima, tuttauia S. D. M. si è seruita de' tuoi genitori, per mezo de' quali t'ha condotto in questa vita mortale, & al fonte del sacro battesimo, doue feliremente sei stato rigenerato, oltra i beni di fortuna, che t'hanno lasciato in tal copia, che non hai da inuidiare ad alcuno nella tua patria: tu dunque l'amore, & il rispetto, che haurestì loro, se viuessero, e così alla Contessa Doria tua aua, la quale t'amaua sui[s]ceratamente, in questo caso sei tenuto ad hauerlo proportionatamente à Camilla Lomellina tua sorella, gentildonna prudentissima, a Suor Maria Archangela tua Zia religiosa di gouerno, e di spirito grandissimo, al Conte Doria tuo Zio caualiero honorato, e di gran valor (essendo che in ogni occasione, che se le appresentasse non restarebbe a dietro a' suoi antecessori) e così a Minetta Doria sorella di tua Aua matrona molt'essemplare, per la beneuolenza, che ti portano, per le molestie sofferte in alleuarti, e nodrirti, & per li disaggi patiti nelle tue graui infirmità, tenendo i reco luoco d'amoreuoli padre, e madre,

vsan-

vsando ogni essatta diligenza per la tua signorile disciplina, che ciò importa più di tutto, perche senza questa tutte l'altre cose sarebbono nulla, e questa è quella, che ti deue obligare ad osseruarli, & riuerirli. E quando tu comincierai à voltare le sacre carte, e leggere la santa scrittura, e l'historie de gli huomini grandi, tu vedrai quanto siano stati grati, & accetti i figliuoli obedienti à Dio, il quale gli hà sempre benedetti largamente d'ogni gioiosa benedittione. Non tratto dell'obedienza sforzata, che questa non suol'esser aggradita: ma parlo dell'obedienza pronta, come d'vno Isac, che si lasciò ligare dal padre, & offerir per vittima à Dio, per quanto fù in lui, come del casto Giuseppe, che prontamente essequi il commandamento paterno, andando à visitare li fratelli sdegnati seco, da' quali fù venduto. & essendo poi per diuino volere collocato dal Re Faraone nel primo luoco del suo Regno d'Egitto, non gli pareua d'hauer intiera consolatione di quelle grandezze, se non le communicaua con suoi padre, e madre. Tal fù Salomone, del quale lo spirito santo per nostra instruttione ha voluto, che resti scritto, che stando egli a sedere nel seggio reale, & vedendo venire Bersabè sua madre, subito si leuò in piedi, e l'andò ad incontrare, e poi la pose à sedere alla sua mano destra, con farli tutte quell'accoglienze, e sincere carezze, ch'era obligato vn saggio figliuolo ad vna discreta madre: e di questi simili essempij ne trouerai migliaia, essendone piene le sacre carte, e profane ancora, se ben il sommo di tutti è Giesù Christo N. S. e nostro

sopremo, e lucidissimo specchio, il quale non solo fù obediente al suo padre celeste sin alla morte, e morte obbrobriosa di croce. ma ancora alla sua santissima madre, e sino al suo balio, e pàdre putatiuo Giuseppe santo, essendo scritto nell'Euangelio, ch'era soggetto ad ambidue loro. Dunque o Emanuel si deue con molta ragione hauer continuamente inserito nel cuore vn timore più che mediocre di non incorrere in alcuna dissonanza, e sconcerto di disobedienza di rilieuo poiche all'incontro si veggono nelle sudette carte li seueri, e graui castighi, ch'Iddio ha esseguito contro le colpe delli figliuoli disobedienti, come auuenne ad Absalone, che fuggendo l'obedienza del suo padre Dauid, fu per permissione diuina vcciso miserabilmente con tre lancie nel cuore, pendendo da vna quercia per i capegli, e certamente, che questo essempio solo dourebbe riuscire per vn pungentissimo sprone, e fare intenerire, e risoluere qual si voglia crudo, & ostinato animo di caminar alla pronta obedienza, non ostante, che Salomone afferma ne suoi prouerbij. Che a quelli figliuoli, e figliuole, che non saranno obedienti al padre, & alla madre, nel maggior bisogno loro il Signor Dio le mancherà d'ogni aiuto, e la vita di essi sarà breue, e quelle chiarezze d'honori, e di contentezze mondane, c'haueuano nella presente vita, s'estingueranno all'improuista, e finalmente non hauendo voluto aprire gl'occhi alla santa obedienza de' suoi genitori, andaranno nelle tenebre dell'inferno. In oltra hai da sapere, che sotto questo nome di padre s'intendono

rendono ancora molti altri, che con vna certa proportione fanno verso di noi vfficio paterno, come è in prima il sommo Pontefice Romano hoggi addimandato Sisto Quinto eletto quattro anni sono da Dio per salute vniuersale, portando sopra le sue spale il Manto del peso del mondo, come che debba rendere pontual conto di tutti nel giorno del giuditio, e particolare, & vniuersale auanti al supremo, e tremendo tribunale del Nostro Saluatore, giudice nell'altra vita tanto più rigoroso, come in questa benigno, e misericordioso. Tali sono gl'Illustrissimi Cardinali, li quali a guisa di Cardini smaltati di tutte le virtù, sostengono la gran machina della porta del Christianesimo, andando vestiti di colore rosso per la prontezza, che deuono hauere (à guisa de gl'Apostoli, e delli Discepoli del Signor Dio, li quali rappresentano) in sporgere il sangue, e patire volontieri martirio per la fede di Christo Nostro Signore, ogni volta che necessariamente s'offerisce loro occasione di farlo, e così ancora per la carità ardentissima, della quale deuono hauere ripiene le medole del cuore verso la pouera geute. Tali sono li Vescoui, e pastori dell'anime, la cui grandezza, gloria & obligo è di tenere indissolubilmente compagnia à le sue spose, che sono le chiese sante, e di souenire a bisognosi, e spiritualmente, e temporalmente, e con destrezza viuere sempre al possibile molto vniti con li Signori temporali, intendendosi santamente insieme, con porgersi l'vno l'altro quei consegli, e fauori, che sono necessarij per l'ottimo gouerno de Popoli, e perciò tutti si deuono ho-

norare, stimare, & obedire, come quei, che sono in luoco di Dio; e tanto piu, quando che con la preminenza del grado hanno congionta la santità della vita, hauendo cura del gran tesoro dell'anime, delle quali hanno da rendere à suo tempo vn essatto conto, e tale, che solo à pensarui se le deue compatire oltra modo, e pregar Dio, che l'insegna la sapienza beneplacita à Sua Diuina Maestà di ben gouernare. Et in questo proposito della riuerenza, che si deue loro, non voglio mancare, che non ti referisca l'essempio memorabile di Teodosio primo Imperatore di tanta potenza, come alcun altro, che sia stato, il quale prohibito da Ambrosio santo Arciuescouo di Milano, che non intrasse in chiesa, per esser si vendicato troppo acerbamente contro vna Città ribella, non solo vbedì prontamente, ma accettò ancora humilmente la penitenza impostagli, ne si sdegnò il grande Imperatore d'essequirla publicamente nel conspetto di t[illegible]. E Constantino Imperatore il magno, essendoli congreg[illegible] molti serui, & amici di Dio per trattare alcune cose concernenti alla Religione Christiana, a ciascuno d'essi fece porre vna sedia con apparato reale, e per se stesso fece mettere vn seggietto semplice nel medesimo luoco, ma basso à tutti, ne volse entrare, ne tam poco sedere, se prima non chiedeua licenza, e ciò con grandissima sommissione. E certamente chi bene considera con dritto giuditio, l'humiltà si à santi sacerdoti e veramente vn aggrandire se medesimo, percioche tutto quello honore ridonda in Dio istesso, e nel sommo sacerdote Giesu Christo

nostro

nostro Creatore, redentore, conseruatore, e glorificatore; il quale ragionando con li suoi Discepoli, e per conseguenza con tutti i luoghitenenti d'essi, disse loro, Chi ode voi, ode me; chi honora, & osserua voi, honora, & osserua me: e chi disprezza voi, disprezza me. Adunque tu per grandezza tua raccordati (come t'ho accennato di sopra) di portarli sempre molta riuerenza, & hauerli in veneratione grandissima, essendo egli no Rè, si come dimostra chiarissimo la reale corona, che portano in capo, e non esser mai nel numero di coloro, che non solamente in tutte l'occorrenze de conuersationi, ò d'altro non li danno i primi luoghi, come sarebbe il douere, ma ne ancora si degnano trarsele in tutto la berretta in segno d'honore loro debito, ne tam poco di renderle la salutatione, e quello, che peggio, alle volte e sti a parlano, imitando il pessimo Cham figliuolo di Noè, che con riso scherno nudo a fratelli, che'l vecchio padre giaceua nudo, & ebbro, per il che fece malissimo fine; ma tu imitarai gl'altri due figliuoli benedetti, li quali riuerentemente senza punto mirarlo, lo ricopersero con le proprie vestimenta, che perciò finirono lor vita lunga felicemente. Hora hauendo tu inteso della riuerenza debita alli Ecclesiastici, t'affermo ancora tutto ciò douersi proportionatamente alli Prencipi secolari, e temporali, verso de' quali sarai ossequente con obedirli con ogni prontezza: atteso che questo l'esclamano, e ce lo protestano tutte le sacre lettere, & in particolare Paolo Apostolo, e vaso d'elettione, il quale dice, che siamo obedienti alle

Pote-

Potestà, dimostrando in più luoghi, che le superiorità de' Prencipi, e magistrati, e le auttorità, c'hanno sopra de' popoli, sono da Dio onde chi resiste loro, fa resistenza alla dispositione diuina, della quale essi sono essequutori; e perciò se le deue ogni riuerenza, essendo quelli Campioni, che conseruano la quiete, e tranquillità publica, castigando i malfattori de loro misfatti, e guiderdonando i buoni dell'opere virtuose, e segnalate, c'hanno fatto alla Republica, la cui essaltatione dipende particolarmente da questi due capi, per li quali molte Republiche si sono aggrandite, & allargati i lor confini con ogni felicità politica. Non ci paia dunque strano, ch'io v'essorti ad hauerli in tanta osseruanza, anzi ui dico di più, che si deue riconoscer in loro non so che di sacro santo, mirandoli con lieti, e riuerenti sguardi, come Padri pietosi della Patria, e benefattori vniuersali, essendo quelli, ch'amministrano indifferentemente la giustitia a tutti, e c'hanno patientia, e capacità d'ascoltare ciascuno, diffendendoci dall'ingiurie, e guardandoi i nostri beni da cui ci si volesse indebitamente occupare, & in somma procurando con ogni essatta, e pastorale sollecitudine la pace, & abondanza à tutta la vita ciuile, e commune e perche vn Prencipe ecclesiastico, e secolare buono, e retto è veramente vn segnalatissimo dono di Dio, perciò (come già t'ho detto) è cosa lodeuolissima, e douuta dal christiano nobile, conforme al raccordo, & consiglio prudentissimo di San Paolo, il pregare per i Prencipi, accioche reggano li popoli di Dio con pace, e con giustitia, dicendo

esso

esso santo, che si prega per i Re, e per tutti quelli, che sono posti in Altezza, e Signoria, accioche si possa menare vna vita in ogni maniera di pietà, e di santità, il che seguirà facilmente, se li capi, e gouernatori saranno diligenti custodi, e precisi osseruatori della giustitia, la quale da tutti i sauij meritamente è addimandata la madre, l'origine, il fonte, la regula, e la reina de tutte le virtù morali, in tanto che da lei sola tutte le altre virtù prendono flato, e vigore, e per questo conuien loro essere vigilantissimi in guardarsi, che ne amore, ne odio, ne sdegno, ne inuidia, ne qual si voglia più potente passione, che possa, e soglia cadere ne gli animi humani, habbia mai alcuna forza di farli pur vno nero degnia scostare da questa gemma, e pretiosa virtù, ma che a guisa di Argi, e di Cinij eglino tenghino sempre gli occhi della mente fissi in quello, che richiede l'honesto, & il douere, dando à tutti proportionatamente quanto loro conuiene, e non mancando poi ancora in priuato d'accordare col mezzo dell'equità, e di totalmente estinguere (per quanto sia in potere d'essi) tutte quelle inimicitie, che ponno partorire mortalità, & altri mali, e scandoli, atteso che questo è vfficio degno del carico, e del gouerno, nel quale sono stati collocati da Dio, douendo essere come padri amoreuoli verso i Popoli vsando sopra modo ogni esquisito studio d'hauere a gli orecchi persone di santa vita, & intelligenti, che raccordino più sinceramente, e santamente, e che consiglino, & appongano solamente quelle cose, che con i vtile hanno sempre congionto l'honesto, & il giu-

il giusto, e c'habbiuo zelo di far spedire quelle perso-
ne, che stanno alle porte de' Palazzi, e non soffrire, che vi
stijno addolorate i mesi intieri, e d'auuantaggio, prima
c'hauere vdienza, massime li poueri huomini, le cui
cause deuono essere presto, & bene intese, e rettamente
spedire, conseruando eglino (come dice il Serenissimo Re
d'Israele) la mondezza, e candidezza del cuore, e l'inno-
cenza delle mani, e facendo espressamente conseruare il
medesimo da' suoi luoghitenenti, giudici, e secretarij, e
da chiunque altra persona, c'habbia carico d'ammini-
strare giustitia, essendo questo particolare importantis-
simo per tutti li rispetti di sopra, e specialmente per ab-
bassare l'orgoglio de gl'insolenti, e mantenere i stadi
quieti, che poi tutto cio ha da essere l'oggetto, e la mira,
che deuono hauere li saggi, e prudenti Principi, depen-
dendo da questo capo le loro vere grandezze, & i beni
de sudditi. Auuertiscono inoltra ad hauer grandissima
mira, che li ministri, che mandano in qua, e la per le giu-
ridittioni loro, siano catholici, prudenti, discreti, & inte-
gri, & c'habbino al possibile per principale, e finale og-
getto la quiete de' luoghi, che reggono in cura, e non
l'estorsioni de poueri huomini, & il gouernare di capric-
cio, con machinar chimere per far trabboccare all'im-
prouista in errori di qualità alcuni, doue ingiustamente
disegnano, & in ogni cosa essi ritrosi al dritto col dimo-
strarsi totalmente ripieni d'impudente crudeltà, e non
considerar, che spesso si fa piu giustitia con l'equità, che
col rigore, e che piu si corregge con l'amore, che con la
pena;

pena, e ch'è parte più sicura, & honoreuole à douer render più tosto conto di clemenza, che da troppo seuerità, eccettuate però alcune occorrenze enormi, nelle quali è necessario esser rigoroso, per metter terrore à gl'altri, che certamente sarebbe gran mancamento per ragion di Stato à far altramente. e che si suol ancora dire, che il Medico rozzo, crudele, e colerico fa fuggir la sofferenza all'ammalato di sanarsi, e che perciò non sta bene a' giudici essere sempre tanto austeri, ma deuono porger clemenza alle leggi più, e meno, secondo le qualità de gl'accidenti, alche non si può dare determinata limitatione, ma si lascia alla sapienza de giusdicenti, ancorche sia quasi impossibile poter ritrouar in terra vn huomo compitamente saggio, non che molti (perche com'afferma Floro) nissuna cosa è più difficile, quanto è a ritrouare vn huomo sauio, e la scrittura dice, chà pena tra le migliaia appare vno veramente huomo, e perciò lascio al giudicio suo il pensare, quanti appartanno atti essentialmente al reggimento humano; non sapendo in oltra queste tali persone, che come diceua Tiberio Augusto, l'vfficio del Pastore è di tosare gentilmente (quando è tempo) le pecore, ma non di scorticarle, ò di farle male, e per questo Philone Hebreo osserno, che molti Pastori furono chiamati al gouerno, ma non giamai alcuno cacciatore, essendo che'l fine di chi regge è di fidelmente pascere, rettamente giudicare, & ottimamente mantener sano il Popolo, com'il Pastore la greggia, tenendo particolare tutella del Santo vfficio della sacra Inquisitione,

 raccom-

raccommandato all'antica, e santa fameglia del glorioso Patriarca San Domenico primo Inquisitore, & indefesso oppugnator dell'heresie e non scorrere, cauar il sangue, e diuorar l'altrui sostanze, che quando si ritrouano di questi simili è grandezza delli Prencipi, e mantenimento della diuotione de sudditi verso d'essi à castigarli rigorosamente come ribelli all'imperio, poiche non manca da loro, che non porgano occasione di mille mali, maltrattando, e riducendo à disperatione quelli, c'hanno presa gouernate. E parimente grandezza de Prencipi, e Republiche valorosissime scacciar fuori delle città, e Dominij loro i gherri, e giuocatori, & altri, che suiano dal virtuoso oprar li giouani nobili, con far manifesto, e palese à tutto 'l Mondo la spedita, e real decisione delle liti, e controuersie, che vertono ne loro stadi, e che non sono accettatori, ne accettatrici de persone, come conseglia San Paolo, e specialmente c'hanno risguardo estremo, che non siano oppresse le pouere vedoue, li pupilli, e gl'orfani, ne defraudati i luoghi pij, e chà religiosi, e religiose non si faccino pagar grauezze alcune per conto del vitto, del vestito, e d'altre commodità de loro persone, Chiese, Monasterij, possessioni, e case, ma ch'in tutto, e per tutto li lasciano, e conseruino totalmente essenti, e franchi conforme alla dispositione de sacri Canoni, e del Santo Concilio di Trento: perche facendo in contrario sappino, che gl'impositori, permissori, & essitori di qual si voglia grauezza incorrano subito in scommunica maggiore, ma che le loro leggi formate con-

te conforme alla mente Diuina, e non contro la libertà Ecclesiastica (che se ve ne fusse alcuna inauedutamente sparsa, si deue abbolire) s'esseguiscano con ogn'accelleratione, dando seuerissimi castighi a chiunque de' suoi giusdicenti ordinarij, delegati, o d'appellatione, ò d'altro nome, e titolo, che le volesse ritardare, storcere, e sinistramente interpretare; hauendo ancora mira speciale, che la plebe habbi da trauagliare, posciache l'otio è generatiuo, e produttiuo de tutti li mali: e cosi parimente, che ne' suoi stadi vi sia abbondanza almeno (come dice il Serenissimo Profeta) di pane, di vino, e d'olio, perche questa è la strada infallibile, che deuono tenere li saggi, & esperti Nocchieri per condur prosperamente le Naui de tutti li reggimenti humani al porto desiderato dell'vna, e dell'altra felicità, riconoscendo continuamente tutti li successi di prosperità dall'infinita misericordia, e bontà Celeste con ringratiarla senza intermissione alcuna; perchè senza la scorta, e guida sua la nostra nichilità puo nulla, e con essa guida possiamo tutte le cose, ancorche molte paiano tal'hora difficili, & impossibili alle forze humane. & in vero questo modo di gouernare fabrica a' Prencipi per tutti i loro stadi bastioni, e fortezze inespugnabili di purità d'amore, che le portano i Popoli, li quali se pur alle volte hanno Pastori di poco, ò di mal gouerno, ò che non faccino residenza alle sue chiese, che tanto è necessaria alla salute di chi hà da reggere, e di quelli, che deuono essere retti, segue dalla permissione diuina per qualche loro publico, ò secreto peccato; e conuien del certo al

publico, & al priuato rauedersi di questo ma ancamente così importante al corpo di tutto il gouerno, con prendere sopra sanio ispediente, per non s'accumulare di giorno in giorno nuoui peccati, & irritare la giustitia diuina con nuoue colpe à muouersi contro di noi, per farci riconoscere nelli flagelli, poiche non sè voluto fare nelle prosperita vsateci dalla sua benigna, e clemente mano. E si come li prudenti hanno per instituto hereditario, nell'vna, e nell'altra fortuna à guisa del buon Socrate, di mostrar sempre la medesima faccia, così nelle felicita sopra tutto deuono star timorosi, dubitando di qualche sinistri, ch'in quei calmi soglion apparire, guardandosi ancora à non incorrere in alcuna vanagloria, ò superbia occulta, che tanto è perigliosa come difficile da conoscere, essendo ella il piu destro, & il piu secreto ladro, che si possa pensare, & è quella, che sottilmente adombra la ragione intellettuale, che non puo poi discernere il vero delle cose, per non poterle essaminare essatamente, e puramente enucleare nel profondo della mente, e nell'intimo della sincerita del cuore, per restar oscurati, & appassionati, e quasi sepolti in vna valle di mille contrasti, e contrarieta, l'vna più disordinata dell'altra, cagionate tutte da l'essersi questi tali assentati dall'integrita morale, e Christiana, e dal desiderio della retitudine tanto grata à Dio, & aggradeuole à gl'huomini da bene, e dal vero riconoscimento de loro istessi, dal che dipende l'edificio de tutto il bene; perche viuono spensierati, e totalmente datisi in preda alla sensualita madre della destruttione

della

della vita spirituale, e temporale, ancorche alcuni per ingenerale si sforzino colorirla con scuse, ò simulationi, ò vogliamo dire appatenze hippocrite, tanto abhorrende, quanto nociue essentialmente à chi l'usa, & à chi le vede vsare per la gagliarda inclinatione al male, che s'è hereditato da nostri primi Parenti: e questo è verissimo, se si considera bene à dentro la malignità, che vien alle volte partorita dalle strauaganti circonstanze, che pullulano da essa. Et altri si ben viuono per sè rettamente, è nondimeno il loro pensiero abbondante di disegni particolari, & non è indrizzato all'utile commune, ma fanno ogni cosa con proprietà, e doue manca questa, non rendono ne vfficij, ne un poco benefitij, ma in tutto essi procedano con freddezza, leuando l'animo ripieno di vanità, e riuolto in infinite sfor bianze, cose tanto difettose alla bontà catholica, e ciuile, quanto ogni bell'ingegno può da se stesso giudiciosamente filosofando penetrare. Ma alli Prencipi prudenti, & alle persone honorate, conuien in prima sradicare totalmente dall'animo ogni sorte di partialità, con hauere li costumi, come leggi, conforme al precetto di Menandro, essendo necessario, che gli no principalmente abbraccino ogni virtù, per poter fare virtuosi gl'altri, e poi in tutti li maneggi proponti nataimente occorrenti procurar d'equipararsi con affetto, & effetto quanto più ponno, di bontà, e d'integrità di vita à Focione, à Licurgo, à Xenofonte, & à quel gran Catone Romano così lauto, e tanto celebrato dalle più pregiate historie, che si leggano, di sobrietà à Pisone,

ne; di Modestia à Fabio Massimo, d'honestà à Xenocrate di costanza a Pausania, & a Damocle d'amore verso la patria a Decio Codro, a Marco Curtio, & in particolare al Prencipe Andrea Doria, il quale (à guisa d'vn'altro Africano, che rifiutò in Spagna il nome regale, anteponendo il volere essere Cittadino priuato al pari de gl'altri al potere essere sopra gl'altri) hebbe piu cara la libertà dell'afflitta, e conquassata Patria, che'l Dominio d'vna potentissima Republica, effetto veramente glorioso, e degno dell'immortalità; non ritrouandosine il simile in tutte le memorie antichissime, non che moderne. Di prudenza ne gouerni si sforzeranno d'equipararsi a Temistocle, e così ad Antonio Doria, il cui valor ne' consigli ci vien chiarito da la stima grande, che ne facea Carlo Quinto Imperatore, perche oltra d'hauerlo decorato del Tosone; se ne seruiua ancora nelle piu importanti deliberationi dell'Imperio. Di magnanimità d'animo a Cesare, & a Pompeo. Di humanità, e di dolcezza ad Antonio Pio, ad Ottauiano Augusto, & a Tito, imitando sopratutto, e proponendosi innanzi per indissolubile essemplare nell'attioni publiche, e priuate Nostro Signore Giesù Christo. essendo ne gl'vfficij di fauore verso i meriteuoli non solo caldi, e copiosi a guisa di fertilissimi giardini, ma preuenendo ancora all'improuista le persone virtuose, che dimostrano certa speranza da la loro ottima, & eleuata intentione di giouar al publico, senza mira alcuna di particolar interesse fuggendo a piu potere la riprensione, e rinfacciamento, che fece quell'in-

com-

comparabile prudenza di Marco Catone al popolo Romano, quando le disse, che bisognaua d'vn seuero medico, e d'vna gran purgatione, perche haueua eletto alla Dittatura, chi lusingaua con belle parole, e non chi se ne staua considerato sopra di se, & su'l graue. Adunque è prudenza de gl'elettori nell'elettioni, ch'hanno da fare à gouerni, imitare N. S. Dio sapienza infallibile, quando chiamò alla cura del suo popolo diletto Arone, se ben nato in luoco rurale, e pouero de beni transitorij, che si chiamano di fortuna, ma ricco de beni permanenti dell'animo, che sono i veri, & i giouteuoli beni, la cui intiera, e real possessione fa i possessori di essi gratia Dio, e senza la quale i Bartoli, i Giasoni, & i Baldi non giouano all'anima. Che se ben il gouernare, e reggere huomini è la più difficile arte, che si troui, essendo eglino i più imperiosi animali del mondo, che pur questa fu la cagione, che fece si ritroso quel gran lume della Grecia Gregorio Nazianzeno al riceuere gouerni, adducendo nell'apologetico, tra le molte ragioni della sua fuga, che altro è esser guida d'huomini, & altro è esser pastore d'armenti, & è verissimo, perche come afferma Basilio santo, l'huomo è vn animale nato all'imperij, e Crisostomo dice, ch'è dominatore delle fiere, & imperatore delle creature. Altri l'addimandano gran mondo nel picciolo sensibile, & alcuni lo chiamano vn altro Dio in terra; e finalmente Agostino santo dice, ch'è vn'animale massimo de tutti li prodiggij, e grandissimamente variabile, e perciò malageuolissimo da gouernare con

tutto

tutto questo la vera sapienza insegna il modo de' gouerni, e reggimenti con facilità mirabile. Non nego già, che non sia cosa fatteosa il trouar huomini, c'habbino questa tal sapienza, ma affermo bene, che quando li cerca Iddio, si trouano & all'hora si dice, che li cerca Iddio, quando S. D. M. li fa cercare per mezzo d'altri huomini saui, che per suo diuino volere li conoscano, & all'hora ancora si dice, che Dio li troua, quando altri buoni, e prudenti gl'hanno trouati, perchè è tutto fauore, ch'abbondantemente deriua dall'infinita benignità sua, essendo obligato in conscienza ciascuno membro nobile di Regno, ò di Republica, ò di Città a ricordare alli supremi capi coloro, che le paiono atti, e sofficienti ad esser chiamati a carichi, e Magistrati per grandezza dell'honore di Dio, e per conseruatione de stati, e quando non si ricercano tali huomini, conuien confessare, che sia cecità di quelli, che dourebbono prouederci, liquali per gouernarsi secondo le loro passioni, e per fare ostacolo alla gratia preueniente, non s'accorgono del loro mancamento, e di qui nasce il mal gouerno. Ma certamente l'andar per buona strada da occasione alli Regni, e Republiche di crescere, e di tener compagnia alla fabrica del terrestre secolo, e poi alla fine del mondo gloriose salirsene a gl'eterni, e gloriosi chiostri dimostrando queste Republiche e Regni d'essere indrizzati da Dio, & edificati da Sua Diuina Maestà sopra d'vn scoglio saldissimo, dalquale non ponno esser staccati da tempesta alcuna, essendo piantati dal celeste Padre a guisa d'alberi dal prudente agricoltore

re ben fisse appresso li nui dell'acque, doue per hauer trouato ottimi humori, si sono di maniera radicati, che da nissuno tempo, e stagione per maligna che sia, ponno seccare, se ben forse tal'hora paiano qualche perturbatione, mentre che dimorano in questi paesi bassi, e patibili. All'incontro quando non si riconoscono i buoni dalli cattiui, e che gl'vni non sono impiegati nelli Magistrati, e cure publiche, e gl'altri abhorriti, all'hora (come afferma Aristippo) le Republiche per potenti che siano per se stesse a loro cadono. E veramente che quelle Prouincie sono auuenturate, e felici, le quali hanno molti huomini sauij, & amici di Dio, li quali il mondo nel tempo delle felicità poco stima, poco conosce, e manco riconosce; ma poi Iddio giusto permette loro flagelli, e calamità, & all'hor si vanno cercando questi tali, la cui conseruatione è tanto necessaria per il mantenimento delle Prouincie, è Regni, che sarebbe il maggior ispediente, che si potesse prendere, il farli ricercar diligentissimamente per paesi remotissimi, e spender per dir così ogni gran tesoro, per hauerli nelle loro Republiche, e Città. & in questo proposito m'occorre per essempio, (oltre le molt'altre città, che per breuità taccio) Sodoma, e Gomorra, le quali s'hauessero hauuti diece huomini retti, & amici di Dio, e solo vno cordialmente, sauiamente, e fortemente fusse grato al Signor Dio, come vn altro Moisè, non sarebbono state sommerse dall'horribilissimo diluuio del fuoco, e del solfore. Ben adunque si ponno meritamente appreggiate quelli Regni, e Città, c'hanno molte perso-

E ne da

ne da douero dare al seruitio di Dio, si come ancora si può con ogni ragione tenersi dotata, e priuileggiata di gratia singolare la serenissima Republica Genouese, per custodire con veneratione grandissima le ceneri sacre del glorioso san Giouanni Battista, tanto amico stretto del Signor Iddio. Ben si può in oltra con santa humiltà vantare la chiesa cattedrale di Genoua dedicata al beato Lorenzo, che particolarmente le conserua co'l più numeroso, e più bello, e più riccamente adornato reliquario, che sia nel Christianesimo, e così ancora con la più ricca gioia, che si ritroui in tutto'l mondo, la quale da alcuni è tenuta, che sia quel catino, doue il nostro Signore Giesu Christo mangiò l'agnello pasquale con li suoi discepoli, e da altri, che speculano più oltra, è stimata, che sia vna di quelle pretiose gioie, che portò la Regina Sabba a donare al Re Salomone. Parimente si può santamente appreggiare la chiesa Abbatiale, e giuriditionale di san Matteo fabricata dal Prencipe Doria molto superbamente, giuspatronato della famiglia Doria, essenta dall'ordinario, e soggetta immediate al sommo Pontefice, & vfficiata quasi al par della Cattedrale, per li molti corpi santi, ch'in essa si riposano; si come fanno infinite reliquie de Santi, e Sante in tutte le chiese di questa benedetta città di Genoua, metropoli della Liguria, e potentissima in mare, & in terra al par delle più potenti Republiche, che siano per l'adietro state, hauendo hauuto a dire Carlo Quinto Imperatore ad Antonio Doria, ambidue di gloriosa memoria, che la Republica Ro-

mana

mana festiua pomposamente nella Genouese Ma non essendo mia intentione di trattarti per hora di simil soggetto, ritornaro al ragionamento mio, dal quale ho fatto volontieri per ottimo intermedio questa digressione; la onde ti dico, ch'i vecchi ancora si includon osotto il nome di padri, perciò si deuono riuerire non altrimenti, che se fussero padri naturali, e legitimi, massime quando all'età simile sono congiunte la bontà, la grauità, e la prudenza; il medesimo conuien fare a tutte le matrone, e Signore saggie, e discrete, essendo questo costume venerando vna sicura cautella per renderti grato, & amabele à ciascuna persona, e per acquistarti, e conseruarti appresso di tutti vn buon nome di compitamente ben creato, & acciò che tu stesso considerando nell'animo tuo penetrebe ne à dentro, di quanta importanza sia l'esser adornato di questa bella parte, sappi, che la serenissima Republica di Lacedemonia ripiena d'ottimi, e santi instituti, e tra li Greci di stima, e potenza grandissima, osseruò molto precisamente, mentre ch'ella stete in piedi, questa lodeuole, e non mai à bastanza commendata creanza, & hauendo gl'antichi buoni scrittori lasciato scritto vno essempio notabilissimo à questo proposito, non sarà à parer mio cosa infruttuosa il referirlo Auuenne, ch'in Athene citta principalissima, e metropoli della Grecia si celebraua vna festa solenne, alla quale da luoghi circonuicini era concorsa gran moltitudine d'ogni qualita, e grado di persone, oltra li Cittadini, che tutti se v'erano congregati, & in quell'hora ricercando vn vecchio di

E 2 barba

barba bianca luoco da sedere, come faceuano molt'altri; ch'ancora non haueuano ritrouato seggio d'accommodarsi, e per la gran calca, e confusione non lo ritrouando, alcuni forastieri mal creati, ch'iui erano presenti si ne rideuano, e d'auantaggio lo scherniuano, ma passando egli più auanti per lo theatro gionse doue stauano a sedere alquanti giouani lacedemonesi, li quali veduto il vecchio, non altramente che s'vn padre, o vn superiore loro veduto hauessero, subito si leuarono in piedi, & inuitandolo cortesissimamente a sedere, lo riceuerono nel mezzo loro con ogni accoglienza ciuile, il che visto, e considerato dal Popolo, incontinente fece vn applauso grandissimo, approuando la dimostratione di così segnalata creanza. In oltra perche alle volte occorre, che o per morte de' genitori, ò per negligenza, o per altro accidente li fanciulli rimangono senz'educatione, & in tal caso sono obligati i padrini, per la pleggiaria fatta a Dio per li figlioccì, ad essere solleciti della salute loro, instruendoli, ò facendoli instruire ad altri idonei, nella dottrina della fede, nel timor diuino, nelli buoni costumi, e belle lettere, o altri essercitij honoreuoli, alli quali hanno maggior, e più gagliarda inclinatione, & essendo questa vna obligatione stipulata con tutte quelle solennità, e cautelle humane, e diuine, che si possino imaginar le più grandi, è certamente attione perigliosa nell'occorrenze della presente vita l'abusar l'essequutione puntuale d'essa conforme alla promissione fatta al Signor Dio, per non riceuerne castigo nella vita futura. Et hauendo fatto questa

figura

figurtà per te à Sua Diuina Maestà l'Illustrissimo Cardinale del Mondoui huomo di senno, di religione, di gouerno, e di dottrina esquisitissima, hauendoti riceuuto al battesimo alla tua villa di Terralba, doue nascesti, & parimente Placidia Spinola sorella del Prencipe Doria, Marchesa di Calice, gentildonna di tanta carità, e spirito, che veramente è vn specchio d'essemplar viuere a tutte le matrone della città. Perciò tu all'incontro sei obligato à portar loro vna paterna, e materna riuerenza, & imitar le loro singolarissime virtù, con pregar sempre per la conseruatione, e santa essaltatione di ciascuno d'essi secondo il grado, e vocatione sua. In appresso segue, di obligandosi di motu proprio li tutori, e fideicommissarij nell'accettationi delle tutorie, curatorie, e fidecommissarie di difendere canonicamente, e di curare in ogni forma le facoltà popillari, con augumentarle per tutte quelle vie giuste, che si ponno, come se fussero proprie, e facendo al presente quest'vfficio teco Christoforo Centurione, Paolo Doria Aluise, Antoniotto Conte della Lengueglia, & Antonio Lomellino tuo cognato, Patritij nõ solo principali, prudenti, e discreti, com'ancora amoreuoli, li quali non perdonano ne a trauaglio, ne ad incommodo alcuno per vtiliar la tua sostanza temporale tu all'incontro deui riuerirli sommamente con affetto paterno, e dimostrarli con acconcie parole, & effetti, quando sarà tempo, il desiderio grande, che tieni di poterli far cosa grata, assicurandoli col tuo buon procedere, e termine ciuile, che mai ti scorderai de' beneficij, che faranno

no alle tue facoltà, ma che riponendoli nell'intimo del cuore, n'hanrai sempre memoria, la qual hai da tenere tanto più grande, quanto c'hoggidì si ritrouano pochi, che voglino accettare, & essequire compitamente queste sorti de cariche, ancor che siano congionti di stretta parentella. Perche si come nell'attioni humane, e divine la gratitudine prouoca, e sforza gratiosamente il benefattore al abbondar di gratie, così all'incontro l'ingratitudine chiude con prestezza la porta alli fauori, e come dice Bernardo santo, è vn vento, ch'asciuga la fontana de tutti i beni. Il che fù benissimo conosciuto dalli Persiani, affermando gl'antichi Greci scrittori, che le Republiche di Persia, oltre che inuigilauano estremamente, acciochè i giouanetti imparassero, & essequissero intieramente l'vbidienza verso li Magistrati, la modestia verso ciascuna persona, la continenza, e parsimonia circa il mangiare, & il bere, la prudenza, e giustitia per saper dirittamente discernere i delitti, e castigar coloro, che fussero legittimamente conuinti d'hauer operato ingiustamente, e così ancora quell'altri, ch'hauessero accusato, & inquieto calunniosamente, in particolar si troua scritto, ch'eglino teneuano pensier grandissimo, che li giouanetti imparassero ad esser grati, e copiosi riconoscitori del bene, che veniua lor fatto; nel che erano molto precisi, perche s'hauessero ritrouato, ch'alcuno fusse incorso nel peccato dell'ingratitudine, lo puniuano rigorosamente, come colpeuole di lesa Maestà; stimando le sudette prudentissime Republiche, che l'imprudenza, e

za, e sfaccrataggine nemicissime dell'attioni virtuose, fussero indissolubili compagne dell'ingratitudine, la qua le si scorra a tutte le cose dishonoreuoli, essendo vn vitio odiosissimo, e che nuoce, & infinitamente dispiace ad ogn'vno, ancora fino all'istesso ingrato. Et in vero à giudicio mio troppo facciuano sauiamente, perche è certissimo, che gl'ingrati sono sempre trascuratissimi in compir al debito loro verso Nostro Signor Dio, verso la patria, verso i genitori, e verso li parenti, e gl'amici. E se costoro erano tanto solleciti del virtuoso oprare guidati dal solo instinto della ragione, e conoscenza naturale, senz hauer cognitione alcuna del nostro Signor Dio grande lodabile sopra tutti li Chori celesti, terribile sopra tutti li potentati, Signore delle vittorie, e misericordioso sopra tutti li numeri dell'arena del mare; quanto maggior sollecitudine necessariamente conuiene, ch'vsiamo noi, che lo conosciamo chiaramente, e che lo confessiamo indubitatamente con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, affinche regni continuamente in noi stessi vna viua, vera, certa, e spedita risolutione d'essequire li precetti, e documenti Christiani, poiche sarebbe grauissimo inconueniente, e degno per conseguenza d'acerba punitione, il saper parlare eloquentemente secondo gl'ordini dell'arte oratoria, e poi non oprar rettamente conforme alla dispositione delle leggi di Dio. Di questo defetto essentiale dolendosi affettuosamente Agostino santo a suoi giorni, dopo l'esserse riconosciuto, e fattosi figliuolo di Dio, diceua egli tutto raccolto in se stesso. O

mio

mio Signore, vede come gl'huomini osseruano cō esquisita diligenza li patti del ben, e saggiamēte parlare riceuuti dalli saggi parlatori, e nō stimano punto li patti dell'eterna salute, che tu così amoreuolmente gl'hai statuiti, e guarà questi tali, che pur ancora a nostri tempi ne regnano assai. Ma tu ò Emanuel a guisa delli figliuoli d'Israel, che presero in prestanza dall'Egittij i vasi d'oro, e d'argento, e molte gemme pretiose, delle quali cose tutte ne fecero poi tanti ornamenti per grandezza della chiesa del vero Iddio, e per decoro del suo culto, così tu ancora conuertirai in seruitio de S. D. Maestà & in benefitio de prossimi tutto quello, che di bello, e di pretioso andrai imparando, atteso che la dottrina, e l'eloquenza si deue drittamente impiegare in magnificenza dell'honor di Dio, in difesa de buoni, che spesso sono ingiustamente oppressi, & in vtilità del ben publico: e finalmente si ha da possedere come vn'istromento della giustitia, le cui parti sono viuere honoratamente, non offendere il prossimo, e procurar, che ciascuno habbi, e godi il suo quietamente, e questa virtù era (come t'ho detto di sopra) in tanto prezzo appo gli antichi, ch'essendo dimandati li giouani Persiani di doue venissero, essi rispondeuano venire dalla scuola della giustitia, senza la quale li Regni, e Republiche per valorose, e potenti che siano, e le famighe, e case, che pur ancor esse sono tippi, e simboli di picciole, e ben gouernate Republiche, non ponno lungamente gouernarsi in pace, ne meno durar il loro imperio, e stato. E questa è quella virtù, della quale,

come

7

come dice il Santo, il Signor Dio si compiace più, che di vedere, che le siano offerti sacrificij, e sattole qual si vogli altra sorte di dimostrattione di santità, e di religione. E quanto da ogni tempo sia stato grato à Sua Diuina Maestà il castigo dato alli perturbatori del viuere quieto, ti lo dimostra chiaramente la seuera giustitia, che fece il Rè Giosue contro d'Achano nella valle d'Achore, doue fù lapidato da tutto Israele, & insieme nel medesimo luoco le furono abbruggiati i suoi figliuoli, e le figliuole, loro, l'argento, e tutto ciò, c'haueua, il che essequito subito miracolosamente cessarono li flagelli, che Dio haueua permesso al popolo per gl'enormi peccati di detto Achano. Questo ci vien ancora chiaramente dimostrato, c'hauendo permesso Iddio tre anni continui la carestia nella terra d'Israele per il mal trattamento, che faceua il Rè Saulo a suoi vassalli, morti che furono i figliuoli di detto Rè, subito venne vna grandissima abbondanza di tutte quelle cose, ch'erano necessarie al viuer humano. Ne questo deue recar merauiglia, perche essendo il Signor giusto, egli infinitamente ama la giustitia, e l'equità, & io per non scorrer più gli fogli sacri, li quali sono pieni di simili essempij, finisco con quelle parole spauentose, che'l Profeta disse al Rè Achaz. O Achaz, perche tu non hai castigato l'huomo degno di morte, riceuerai nella persona tua il medesimo supplicio, che doueua riceuer l'istesso malfattore. Hora prima, che ti dichiari ciò, che i dottori di santa Chiesa hanno sentito della giustitia, ti voglio breuemente dir l'openione de gl'an-

tichi intorno à questa virtù. Il Figulo Romano dottissimo nella strologia scriuendo delle finzioni, che fanno i poeti sopra le figure del Zodiaco, dice, che al dirimpetto di Boote tra il leone, e la libra è la vergine, che si chiama la giustitia, la quale già se ne staua in terra ad insegnar gl'huomini il giusto, e l'honesto, e mentre eglino vbediuono alli suoi precetti, vissero sempre sicuri: ma poi non apprezzando più cosa, ch'ella commandasse, subito il mondo si riempì d'ogni ingiustitia: Et essa dubitando di tante atrocità se ne volò al cielo, doue riceuè vn luoco per guiderdone della sua pietà. E perciò gl'antichi saui pensarono, che la giustitia fusse vna virtù celeste, e ciò par, che mostrasse Omero, quando disse, che i Prencipi erano scolari del sommo Dio, dal quale imparauano la giustitia, per poterla poi osseruar indifferentemente tra gl'huomini, e difenderla con ogni diligenza. Platone disse, che la giustitia era il maggior bene c'hauesse l'huomo. Cicerone disse nelli libri delle leggi, che nissuna cosa è più degna d'esser disputata, che far, che si conosca, che siamo per difendere la giustitia molto precisamente, & osseruar i suoi precetti, i cui officij sono due, il primo è amar Iddio con tutto il cuore, l'altro è amar il prossimo, come l'istesso fratello. Bernardo santo melifluo dottore descriue accortamente, che l'vfficio della giustitia è dare al superiore la riuerenza, e l'vbidienza, la prima col cuore, e l'altra col corpo ancora: all'eguale il consiglio, per discacciar le nebbie dell'ignoranza, alli vassalli si deue gli ordini del ben viuere, e li castighi delle

disu-

disubidienze, porgendoli quelle somministrationi temporali, e spirituali, che sono necessarie alla conservatione loro. Ambrosio santo afferisce, che 'l Prencipe, signore, giudice, o altra persona publica, o privata, la quale potendo difendere, non difende i suoi sudditi dell'ingiurie, che le vengano fatte, tanto è in colpa, come quello, che fà l'ingiustitia. Anselmo afferma, che la giustitia è vna libertà generosa dell'animo, la quale dà la riverenza al maggior, la concordia al pare, la buona disciplina all'inferiore, da l'vbidienza a Dio, la candidezza, & integrità a se stesso, la patienza al nemico, e la limosina al bisognoso. Cassiodoro esclama, che la giustitia non conosce ne padre, ne madre, ne fratelli, ne sorelle, ne parenti, ne amici, non essendo accettatrice di persone, ma imitatrice di Dio. I legisti dicono, che la giustitia è vna volontà stabile, e perpetua di dar il suo à ciascuno, e perciò come dice Vlpiano, si deue hauer intiera cognitione del giusto, e dell'ingiusto, per poter rettamente amministrar la giustitia, e non incorrer nel vitio dell'ingiusto ne di volontà, ne d'effetto, apportando l'vno, e l'altro mancamento non mediocre infamia, oltra la restitutione in integro, alla quale si è obligato in conscienza sotto pena della perpetua carcere dell'inferno. Mi sono alquanto allargato intorno a questa nobilissima virtù, acciochè tu habbi vn saggio del buon gouerno non solo di te stesso, ma ancora del tuo vassallaggio, e d'ogn'altro maggior carico, che tu potessi hauere, hauendoti questi raccordi di seruire per tutto 'l tempo della tua

vita; Mi scordauo, frà tanti nomi de padri addotti di manifestarti quello, che più importa, cioè l'vbidienza, che deui hauere alla persona, c'hà pensiero d'insegnarti la virtù, e gl'instituti della Republica, auuertendo gl'elettori ad eleggerla qualificata, e che non habbi per total fine l'istesso guadagno, tenendo memoria, che Filippo Macedone considerando l'importantissimo negotio di gettar'ottimi fondamenti, volse che Aristotele insegnasse l'alfabeto ad Alessandro suo figliuolo, non essendo ragioneuole, ch'vno vfficio così honorato, e di tant'importanza, com'è il dar'il ben'essere all'huomo, sia essercitato per puro oggetto così vile, da persone vagabonde, leggieri, instabili, poco scientiate, e che non si curano della riuscita de fanciulli, e che alle volte sono tali, che loro medesimi bisogniano d'vna scuola, che l'insegni il timor di Dio, le lettere, e le buone creanze, e per non apprire da douero gl'occhi sopra di questo particolare tanto necessario, si vede, che a nostri tempi non v'è quasi orma di santa educatione, e come scriuono gl'historici greci ragionando de Lacedemoni studiosissimi d'alleuar i loro figliuoli. Quelli Signori sono degni d'infinita lode, li quali non perdonano a diligenza, ne a spesa alcuna per hauer persone scelte, & honorate, ch'oltra la dottrina, sopra tutto sijno d'vna gran prudenza, e bontà di vita, e che trattino questo negotio importantissimo, come cosa di proprio interesse, mettendosi auanti, non vna corruttibile mercede, ma Dio glorioso, e che sappino, che la maggior parte dell'educatione, à

buona

buona riuscita s'appoggia sopra la lor sollecitudine: perche à questo modo gli figliuoli riescono non solo intelligenti, ma costumati, e buoni. Mi par superfluo, che accenni, quanto sia ragioneuole, che se porga loro con prontezza, e cortese dimostratione la douuta liberalità, ma è ben à proposito, che tu impari l'obligo, c'hanno, e perciò c'hò voluto inserir parola per parola vn notabilissimo decreto del Concilio generale Lateranense vltimo, ch'è questo. Per esser'ognetà dell'adolescenza inclinata al male, & essendo cosa importante, & efficace l'assuefarla da teneri anni al bene, perciò statuimo, & ordiniamo, che li maestri di scuola non sol ammaestrino, & instruischino i loro fanciulli nella grammatica, & retorica, e somiglianti scienze, ma ancora, che debbano insegnar loro le cose, ch'appartengono alla religione, come sono gli diuini vfficij, gl'articoli della fede, li sacri hinni, li salmi, le vite de santi, e nelli giorni festiui non possino loro insegnar'altro, se non cose spettanti alla religione, e buoni costumi, e siano obligati ad instruirli nelle sudette cose, & ad essortarli (& sforzarli ancora per quanto ponno) che vadino alle chiese, non solo ad vdir messa, ma il vespro ancora, e li diuini vfficij, le prediche, e sermoni, e che non sia lor lecito di leggerli cosa alcuna contra li buoni costumi, e che induca ad impietà. In oltre il Concilio Tridentino ordina espressamente a tutti li Parrochiani, che ne giorni di festa insegnino a fanciulli nelle loro chiese li rudimenti della fede, l'obedienza verso il Signor Dio, verso il padre, e la madre, e verso tutti li

mag-

maggiori in quel grado di proportione, che t'hò destinto di sopra, e questo si fà dalli Padri Giesuiti con prudenza, e carità, la qual certamente è degna d'esser imitata con santa emulatione, che piaccia al Sig. Dio, che perseuerino, essendo l'operatione gratissima à Sua Diuina Maestà, & vtilissima al spirituale, & al temporale. E questo deuono li Vescoui (come zelanti dell'honor diuino, e della salute dell'anime commesse, & raccommandate alla fede, e vigilanza loro) far precisamente osseruare nelle sue diocesi, sotto pena di perdere la gratia del nostro Saluatore Giesù Christo essendo negotio d'estrema importanza, il gettar ottimamente li fondamenti di coloro, che hanno poi da sostenere su le spalle (a guisa d'altretanti Atlanti catholici) il peso della Republica Christiana, ciascuno secondo il talento, e capacità sua, e poi d'hauere trouato vn huomo dotato delle qualità dimostrate da me, conuien che tu lo serui, riuerisci, stimi, & vbidisci come vn altro padre legittimo, e naturale, non facendo cosa alcuna, per picciola che sia, senza licenza d'esso, il quale hai da porre auanti l'attioni tue per essemplare procurando di farti simile a lui nelle virtù, e buone creanze, hauendo sopra di te piena auttorità, senza la quale ogni altra diligenza sarebbe vana. Et in questo proposito non voglio passare asciutto, che non ti manifesti vn segnalatissimo essempio di Teodosio Imperatore, Prencipe d'eccellentissime qualità, del quale si legge nella vita di Sant'Arsenio, che regnando à quel tempo nell'oriente, & hauendo due figliuoli Arcadio, &

Onorio

Onorio vsò ogni essatta diligenza di ritrouar vn maestro, come si conueniua per alleuar i due Imperatori, c'haueuano a succeder a tant'Imperio, e sopra tutto pensò di trouarlo, che fusse d'vna gran bonta accompagnata pero dalla prudenza, e dottrina, del che ne scrisse à Gratiano Imperatore nelle parti occidentali, il quale col conseglio del Pontefice Romano gl'inuiò Arsenio, huomo degno di tanto carico, non tanto per la molta scienza, quanto più per la gran santita della vita, il quale gionto alla presenza dell'Imperatore, restò subito preso Teodosio dal venerando aspetto, dalla modestia, dalla dolcezza del ragionare, e dalla grauità de costumi d'Arsenio, & incontinentemente lietissimo le consegnò per discepoli due figliuoli, parlandole in questa forma, O Arsenio, da qui auanti tu sarai padre loro più di me, essendo cosa più propria di vero padre il dar il ben essere, ch'il solo essere. Io li commetto alla tua cura, ne voglio c'habbi rispetto alcuno alla loro Imperial Maestà, ma voglio che ti siano soggetti, e che ti vbediscano come à me medesimo, e se faranno il contrario, ne faremmo sopra di loro grauissimo risentimento e detto queste saggie parole, ordinò che la scuola fusse propinqua alle sue camere in luogo honoreuolissimo del Palazzo, per andaruì à suo piacere: & ammaestrando il modestissimo Arsenio de in piedi i due giouanetti, mentre eglino sedeuano, e portandogli riuerenza conforme all'altezza del stato loro, auuenne che l'Imperatore entrò vna volta alla sprouista nella scuola, & auuistosi del modo humile di

Arsenio

Arsenio si ne alterò fuor di modo, e lo riprese grauemente, con leuar di sua man propria l'insegne Imperiale, che portauano i due figliuoli, come il manto di porpora, & altri simili ornamenti, e subito constrinse Arsenio à sedere nel seggio Reale, & Arcadio, & Onorio, che furono poi Imperatori, vno dell'Oriente, e l'altro dell'Occidente, fece sempre stare in piedi in atto humile dinanzi al lor maestro, e le disse appresso queste belle parole. Se li miei figliuoli saranno timorati di Dio, e faranno la sua Santa volontà, con rendersi per mezzo delle virtù degni dell'Imperio, Iddio darà loro il gouerno pacifico per vtilità de popoli, liquali hauranno da reggere, altramente è meglio ch'essi viuano priuatamente, che commandar cō imprudenza, Auuertimenti, e concetti veramente imperiali, & a punto degni di quel glorioso Imperatore, ch'era l'ornamento, e Perla de sì grand Imperio, il quale sapendo benissimo, che a cui voleua ben regger altri, conuenìua hauer non solamente l'animo ripieno di zelo del culto diuino, la volontà di pura, e santa intentione, e la vita de integrità, che pur sono le parti più importanti, ma ch'era ancora necessario hauer il senno nella mente, e la prudenza nell'intelletto, per essere maturo, è considerato in tutte le deliberationi, & esser essequtiuo nelle speditioni, cō saper vsar la celerità, e la maturità a vicenda ro quei casi, che si richiede, o l'vno, o l'altro ispediente, e che sopra tutto douesse hauer incoronate le tempie del cuore di quelle sei pretiose gioie, che li Persiani soleuano dir alli successori de' suoi stati, la prima di religione verso Dio, la seconda

di

di Dominio verso se stesso, la terza di fedeltà all'Imperio, la quarta di pace ne' popoli, la quinta di giustitia alli sudditi, la sesta di clemenza, e Carità verso la povera gente. Conosceua parimente la maestà di questo grand Imperatore, che tutte le sudette parti, e qualità, & altre ancora nõ si poteuano acquistar senza vna puntuale, diligente, & ottima disciplina e perciò voleua, che li due figliuoli fussero educati bassamente, e non superbamente il che faceua o Emanuel con molta ragione, e grandissimo giudicio perche la sapienza, e la gratia non ponno entrar in animi superbi, & altieri, ma si bene ne gl'humili, e puri, che spirano da ogni parte mansuetudine, e sincera humanità. T'ho lungamente riferto questo bell'essempio, si per instruttione tua, come d'alcuni moderni, li quali ancora che siano dalla lunga inferiori di grandezza à questo magnanimo Imperatore, non vogliono, che li maestri tengano in tutto il luoco, & auttorità soprema, che se le spetta, ne li trattano come sarebbe il douere per più rispetti, facendo in molti modi notabil danno a figliuoli, & in questo particolarmente, che poi in progresso di tempo diuengono insopportabili con li vassalli quelli, che ne hanno, e così con ogni altra conditione di persone, non potendosi saper commandar bene, se prima non s'impara l'obedienza, la quale è il stabilimento dell'altre virtù, per fervorando ciascuna con la sua mescolanza, si come fà il sale ogni sorte di viuande. è ben vero, che li maestri deuono vsar sauiamente la potestà datali, e non abusarla, dimostrandosi prudenti, essemplari, e di vita incolpata, e

rendẽdosi tali, che li fanciulli veggano in loro l'imagine della prudenza, e che li Cittadini, e Signori gl'habbino meritamente da stimare, riputandoli communi padri de' proprij figliuoli. E perche il mondo è molto guasto, e ripieno di cattiui e pratiche, si corre gran rischio in questa pelli grinatione. Tu dunque impara a stare con gl'occhi aperti, per saperle schiuare: e di quanta importanza sia questo punto, ce lo dimostra il Sauio ne' suoi prouerbij, raccolti per ammaestramento de' giouani, doue parlãdo con essi, come padre con li figliuoli, il primo raccordo che gli da, è questo, o figliuol mio, se gl'huomini di mala vita ti lusingheranno, non acconsentir di conuersare, e di stare nel numero loro: perche se vna volta ti lascerai desuiare dalli cattiui consiglieri, tu trabboccherai in tutte le sceleratezze, e dipoi non saprai piu ridurti al ben fare. Però tu o Emanuel sta auuertito di non praticar mai domesticamente con compagnie sospette di poco timor di Dio, di mal consiglio, e di cattiuo gouerno: essendo che quelli tali non ricercheranno la tua amicitia, saluo per hauerti compagno nelle loro cattiue operationi, o vero per pigliarti con artificij lusinghevoli le tue sostanze temporali col mezzo del giuoco, o con altri modi poco honesti: e per questo eglino osseruaranno diligentemente l'inclinatione, & appetiti tuoi, e secondo essi t'anderanno proponendo quell'esca, che le parerà ti debba piu gustare, e maggiormente attrahere, per condurti poi doue loro piacerà: che per dirlo in vna parola con la sentenza della sacra scrittura, chi tocca la pece, resterà imbrat-

brattato da lei. Dunque tu come sauio volgerai sempre à dietro i tuoi piedi dalli loro sentieri, per esser in estremo pernitiosi; si come à pieno descriue Agostino santo, il quale piange amaramente infiniti incommodi, e danni, che riceuerono l'anima, & il corpo suo dal cõmertio delle cattiue compagnie: e dice esso santo, ch'era venuto à tanta cecità, che si recaua à vergogna di non far cose manco dishoneste de gl'altri suoi compagni, parendoli d'essere tanto più abietto, quanto più fusse stato innocēte; e fra l'altre cose narra, che vna notte essendo guidato dalle cattiue compagnie, si condusse in certi giardini à rubbar delli frutti, non ostante ch'egli ne suoi abbondasse di migliori assai, che non erano quelli, e detto glorioso santo nelle sue humilissime confessioni con prudente inquisitione va inuestigando qual cagione l'hauesse condotto à perpetrar quel furto, e peruenuto alla verità l'esclama per marauiglia. Meschino me, che cosa fù quello, ch'io amai in te o furto mio notturno nell'anno sesto decimo della mia età; e conchiude, che non vi hebbe altro gusto, che l consortio de' suoi compagni affermando con parole molto sommisse, e proprie di vera conuersion al Signor Dio, ch'egli solo mai haurebbe commesso quel misfatto, e per non cader in sì fatte, & più graui miserie, Salomone ci consiglia, & incarica à conuersar con huomini sauij, dandoci ad intender, che noi riusciremo tali, quali saranno quelle persone, con lequali trattaremo intrinsicamente. E se à caso occoresse, che tù ti ritrouassi in luoco, doue si laceraste la fama altrui, sarà

parte regia dimostrai almeno con la faccia, e sembianti, che quel ragionamento non ti piace, e che desideri, che si cambia pratica perche si come la tramontana scaccia via le nuuole, e fa il ciel limato à guisa d'vn bello diamante; così Salomone afferma, che a questo modo con destrezza, e dimostratione di non sentir volontieri detrattori, tallontanerai da casa tua questa sorte di gente vile, maladetta, e seminatrice di calonnie, e di discordie; la quale non apporta altro, che maledicenze essendo veramente vna peste, dalla quale conuien guardarsi con molta prudenza, massime che per l'interesse de Stati (a chi n'ha) è necessario di sentir persone, assai da alcuna delle quali, come da spiracol picciolo, tal volta si viene in grandissimo splendore, e chiara cognitione di cose, che conuengono alla punitione de cattiui, & alla conseruatione delli buoni e perciò fa di bisogno d'esser accorto, e giuditioso, per saper discernere gl'huomini veraci dalli finti, e quelli, che sono zelosi della grandezza de loro signori, da quelli, che in tutto caminano con la mira del proprio interesse. E certamente, come dice il sauio, chi ritroua vn amico fedele, ritroua vn'inestimabil tesoro. Et andado io vna volta à vna recreatione spirituale fuori della citta con vn gétilhuomo principalissimo, e prudentissimo à guisa d'vn altro Catone, e sopra tutto timorato di nostro Signor mi disse, che quando vna persona gli reportaua ciancie di vn altra, per questo particolar solo, non haueua poi più il riportatore in buona openione & io vero se tutti li gran signori li facessero effettualmente conoscere per tali dal-

li suoi.

li tuoi corteggiani, sarebbono seruiti assai meglio, e più diligentemente, che non sono, perche ogn'vno procurarebbe d'acquistar si la gratia loro con i benemeriti, e con le virtù, e non d'ingenersi con le vane, e false relationi l'vn dell'altro. Percio ti lodo, o Emanuel a farti capitar da tutti coloro, che trattaranno teco, per odiosissimo, e capital nemico de simili huomini bugiardi, e se senti querelle, ò che ti siano fatte accuse da alcuni, (che pur alle volte conuien, che ne segua) riserbarai sempre il suo luogo à gl'accusati di potersi giuridicamente difendere, e non cō parendo, o per non saperlo, o per negligentia, ò per altro, vsa per ogni degna cautella, e per buo rispetto li farai chiamare, essendo la citatione de iure Diuino, la quale non si può tralasciare senza grauissimo peccato, anzi ogni ordine fatto senza essa resta tirannico, e si deue per tutte le ragioni diuine, & humane inuocate, & abborrire & in tutto fa d'hauer a render conto più tosto di misericordia, che di troppo seuerità di giustitia, imitando in questo caso Alessandro Magno, il quale ne ancora era se medesimo volse mai pronontiar sentenza alcuna contro de gl'inquiti, se prima non haueua sentito vna, e più volte à pieno la sua ragione, e chiarito con ogni possibil humana diligenza la verità del fatto, nel che mai si può essere troppo diligente, anzi tal hora s'è visto, che per non diligentiare à bastanza le cause, molti innocenti sono stati ingiustamente depressi, & vccisi, & altri con artificij, & astutie humane hanno potuto superbamente far se stessi vantarsi di quei misfatti, per li quali meritauano d'essere rigo

rosa-

rosamente puniti. Desidero ancora, che tu abborisca gl'adulatori, per esser (come ti dissi da principio) vna sorte di gente molto perniciosa, posciache sotto apparenza d'amore, suol sempre apportar maggior nocumento à chi piu le crede. E si come le frondi de gl'alberi per non hauer salda fermezza, si soglion volgere, e riuolgere ad ogni vento, che va soffiando, così e non altrimente gl'adulatori, per non hauer alcuno stabilimento di vera amicitia, e di virtù, parlano sempre a beneplacito delle volontà, e non della ragione, e dritto d'essa, dicendo il mal bene, & il bene male, conforme à quello, che veggiano piu aggradire à quelli infermi, da quali disegnano cauare qualche emolumento; imitando quei medici temporali, e spirituali, liquali per saper poco la scienza medicinale de' corpi, e dell'anime, e per non hauer il timor diuino, porgono le medicine secondo li gusti, e non punto operatiue, & appropriate ad curar la malignità de gl'humori, e per ciò non è marauiglia, che li miseri ammalati, e di corporale, e di spirituale infermità si ne caminino a cento miglia l'hora alla morte, non accorgendosi per il superfluo amore, che portano a se stessi, e per il troppo credito, che danno a coloro, che senza apparenza d'alteratione alcuna condescendono facilmente à tutti li suoi ditti, e fatti, della cui conuersatione si dourebbono totalmente priuare. E perche ciascuno ha bisogno d'amici, di seruitori, d'aiuto, e di conseglio, non essendo alcuno sufficiente a se medesimo, è cosa di molt'importanza il procurar d'hauer li buoni, & auuenturata è quella casa, doue ministrano

strani e buoni, de quali il Profeta diceua, Io in mia casa voleuo sempre seruidori, la cui conuersatione, e vita fusse senza macchia veruna. Onde si legge, che Iddio per rispetto di Giuseppe, se bene schiauo in paese straniero, benedisse, e multiplicò le facoltà del padrone infedele. Tu dunque ò Emanuel prima di tutto farai buono tu a guisa del Serenissimo Dauid, e darai buon essempio à tutti, e por farai saper alla tua famiglia, che i tristi non staranno in tua gratia, & appresso non acconsentirai, che seruidori di cattiua vita, e fama entrino in tua casa, non le dando in qual si voglia modo sicurtà, che venghino a riferirti il falso, ne che trattino male con le susurrationi, per oggetto di scacciar fuori i buoni non pigliando mai di due sorte di persone, cioè quelli, che vogliono sempre souerchiar gli altri, e quelli che si lamentano d'ogn'hora, e che nô le par mai d'hauer quanto meritano, ma vserai ogni diligêza, che la tua famiglia sia composta di persone fedeli, discrete, e timorate di Dio, che si confessino, e communichino tutte le feste principali, del che ne farai fare spesso diligentissima inquisitione, e meglio sarebbe, che la facesti tu per che l'esser manifesto à tutta la casa, che tu procurasti questo negotio per te stesso, ella si sforzarebbe di viuer continuamente tale, quale la desideri, per conseruarsi in tua gratia. Tu ti farai seruir dalli seruidori con prestezza, & amoreuolezza, e li terrai sodisfatti, con farli dar prontamente la sua mercede. Altrettanto pensiero conuien hauer nell'elettione degl'amici, perche se bene secondo la congiontione ciuile, e christiana tutti dobbiamo esser a-

mici,

nuci, nondimeno ragionando di quelle amicitie ristrette, che si fanno tra pochi, il fondamento di queste deue esser l'honestà, l'amore, e la virtù perche quando sono edificate sopra queste tre colonne saldissime durano perpetuamente, ma all'incontro quando hanno mira alla sola vtilità temporale, & al diletto del senso, e che sopra queste due cose vili, e friuole solamente s'appoggiano, oltra che non meritano assolutamente questo nome honoratissimo d'amicitia, spesso in esse si sentono querelle, rumori, e disgusti, e soglion per ordinario far poca durata; ma l'amicitia, che ama l'amico medesimo in ordine al vero, e perfetto bene, doue li costumi sono simili, i fini conformi, e doue è vn istesso volere, e disuolere de gl'amici, amandosi scambieuolmente tanto nell'auuersità, quanto nelle prosperità: e che si conferiscano à vicenda con fede tutte le cose pertinenti al loro stato, e che si consegliano sinceramente gl'vni con l'altri, con far infiniti altri buoni effetti, che sorgono da vero, e perfetto amore; questi amici, & amicitie sono veramente benedette da Dio, hauendo per oggetto la virtù, e la sincerità dell'amoreuolezza, e non l'interesse, & il diletto caduco; essendo che l'amico fedele è vna protettione fortissima, & vn rifuggio di grandissimo refrigerio, e chi lo ritroua (come dice il sauio) ha trouato vn pretioso tesoro, non si potendo giamai hauere peso d'oro, il quale sia degno d'esser paragonato all'integrità della sua fede: il che è verissimo, se considera o Emanuel, quanti beni spirituali, e temporali può apportar vn vero, e fatto amico, con li ottimi conse-

gli,

gli, e con glaiuti, ma quello che importa, si ne trouano pochi perche li piu sono amici dell vtilita, e delli tempi felici, e poi nelle tribulationi si dipartono a guisa di corui, doppo d'hauer consumati i cadaueri: essendo amici finti, & adulatori, come ti dissi di sopra, li quali amano le mense di voi altri ricchi, e le ricchezze, e hauete ma non le persone vostre semplicemente per se stesse, come ricchiede la vera, e la reale amicitia la quale da ogni tem po apporta gran frutto, e dolcezza, essendo (come afferiscono li filosofi) l'amico vn'altra persona stessa, & e cosa, se si troua vna volta, degna da esser ben guardata, e tenuta molto cara. Ti lodo ancora a praticar con quei vecchi giuditiosi, e sauij, li quali per la lunga vita hanno veduto, & vdito molte cose. perche dalli colloquij loro ne apporterai sempre guadagno grande o di qualche notabil historia, ò di qualche cosa spettante al gouerno della Republica, o vero della fameglia, o del viuer commune: atteso che si trouano alle volte alcuni vecchi, che con la sua eloquenza, e suauità nel discorrere attrahono mirabilmente tutti a sentirli, presupponendo sempre che siano giusti, e retti, e che debbano dar buoni consegli. Ti auertisco ancora a non rider mai troppo, ne parlar fuori di proposito in ogni sorte di conuersatione: perche vno è segno di goffo, e l'altro da saggio di poco sauio. Pensa in oltra che tutte quelle cose, che sono disdiceuoli alle fare, che le medesime non sono ancora honeste da dire; sono quattro cose, le quali hai a procurar di possedere intieramente, la verità, la modestia, la temperanza, e la

politezza, non dimostrando mai il volto spiaceuole, ma graue, pensoso, e giouiale, posciache uno manifesta superbia, e l'altro dinota prudenza, e senno grandissimo, esserciterai il corpo in essercitij honoreuoli, e moderati, perche soglion esser gioueuoli alla sanità, & accrescono ancora le forze. Piglierai quelli piaceri, li quali hanno congionta l'honestà, non facendo mai cosa alcuna, che tu prudentemente riprenderesti in altri, che la facessero; sarai sempre pronto a salutar, e riceuer cortesemente quelle persone, che ti verranno à casa, ò vero ad incontrare per qual modo si sia, parlando loro di maniera, che gli dimostri vna certa famigliarità, e habbia dell'attrattiuo, e non punto dell'espulsiuo, perche le due cose prime vaglion assai all'edificar, e conseruar longamente le buone amicitie, e l'vltima le dissolue à fatto. con tutti hai d'esser affabile, ma l'amicitia ristretta (come già t'hò detto) la farai solamente con li buoni, e prudenti; & a questo modo goderai il frutto delli veri amici, e non sarai odioso a gl'altri. Vorrei ancora, che tu ti sforzassi o Emanuel di non lasciarti mai superar da queste quattro imperfettioni, cioe dalla colera, dal piacere, dal guadagno, & dal dolore; il che seguirà facilmente, se tu regolerai l'animo tuo; dalla colera non sarai vinto, se penserai, che tù ancora tal volta hai errato, e che deui così correggere, e perdonar gl'errori altrui, come vorresti, che fussero corretti, e perdonati i tuoi, dal piacere non sarai superato, se penserai esser poca honestà, il voler commandare alli seruitori, & alli vassalli, con esser tenuto schiauo delli desi-

derij

detti ragioneuoli; dal guadagno non farai vinto, se penserai, che si deuono guadagnare quelle cose, che partoriscono buona fama, & honore, e non ciò, che accresce la robba. Il dolore, e dispiacere li vincerai con molta facilità, se considererai le disgratie altrui, con rammemorarti, che questa vita è vn correr velocissimamente alla morte, e che sei nato huomo, il quale viue breue tempo, & è ripieno d'infinite miserie, non si fermando il suo corso mai in vn medesimo stato, ma hora contento, hora sconsolato, hora sano, hora infermo, hora più, hora manco, secondo li diuersi accidenti, alli quali siamo sottoposti, e tutti, o buoni, o rei che siano, si deuono accettar con prudenza, e sopportar con patienza, perche accettati, e tolerati in questa maniera, sono ottimi semi, che ci producono alla felicità eterna. E perciò Iddio a suoi più cari ne suol fare alle volte maggior parte, castigandoci per nostro bene, che chi ben considera con dritto giuditio le tribulationi, ritroua che tutte sono perle, e segni certissimi di vera beneuolenza, che ci porta il nostro Signore Dio, e quanto sono di più qualità, e quantità, sono ancora pegni, & arre più sicure di più risplendente corona di gloria, che sua Diuina Maestà ci vuol dar in paradiso, per il quale solo siamo stati creati, e riscattati col gran prezzo della morte del suo proprio, & vnico figliuolo, il che considerando Paolo santo per stupor vscì fuori di se medesimo, e chiamo per merauiglia questo amore di Dio smisurato, & eccessiuo con quelle parole, Iddio per la troppa carità sua, con la quale ci hà

amati, essendo noi morti nel peccato ci hà viuificati con la passione, e morte accerbissima di Christo nostro Signore. & in vero non vi è libro, nel quale tutti santi habbino studiato più la gran bontà diuina, quanto hanno fatto in quello della passione di Christo, atteso che quiui hanno imparato la dottrina segnalata del vero, e perfetto amore, non si trouando trauaglio per grande, & acerbo che sia, come già ti dissi, che con la medicinale lettione di questo libro non s'addolcisca, e diuenta sodisfattione, e gioia, si come leggiamo delli Santi, li quali hauendo questa suauissima meditatione a memoria riceueuano infiniti tormenti, e cruciati, ancor che crudelissimi, con tanta prontezza, e gusto, che loro istessi godendo mirabilmente nel mezzo delle fornaci ardentissime delli martirij, irritauano i Tiranni à dargli quelle lor sorti di tormenti in maggior copia, e tutto ciò li pareua apparato, e consumatione dolcissima, per rispetto della gemma del libro, che teneuano riposta nelle medole dell'anima. & in vero conobbero benissimo col lume del spirito santo, che non si trouaua strada più sicura per salir indubitatamente al cielo, che quella del gemmato libro delle tribulationi, e croce, il qual ti essorto à legger spesso, conformando in tutte l'occorrenze humane la tua volontà con la diuina; perche gouernandoti in questa maniera, à suo tempo con la gratia del Signor Dio, tu possederai facilissimamente la margarita pretiosa della perfetta beatitudine, senza la quale, ò Emanuel sij certissimo, che tutti li tesori terreni, che

possa

possa huomo del mondo acquistare, sono niente, anzi senza questa si deuono riputar friuoli, E per far ritorno d'onde si dipartimmo ti dico, che deui ancora sempre custodir fedelmente gli segreti de gl'amici, più che se fussero tuoi proprij, non scoprendo i tuoi, saluo a chi tanto importa nascondeli, come à te medesimo. E perche non vorrei, com alle volte auuiene alli giouani senz'isperienza, che tu inauertentemente, e per poca consideratione facessi pruoua de gl'amici a tuo danno, essendo questo vna difalta di non mediocre biasimo. percio ti raccordo, che sara ben accertato, che tu più d'vna volta con destrezza fingi d'hauer bisogno di qualche cosa, ancorche non sia la verità, e così scorgerai, che aiuto possi prometterti di loro ne' bisogni veri. Potrai parimente mostrar di communicarli in segreto alcuna cosa, che à riuelarla, poco rileua, e tenendola coperta, t'assicurerai poi di poterle conferire cose di maggior importanza. ma palesandola, tù gl'hauerai senz'alcuno tuo danno scorti, e chiariti per amici di poca fede, e da non fidarsene in negotij di qualità. Ti lodo ancora nell'occorrenze con gl'amici presenti a ragionar spesso delli lontani, con di mostrar desiderio di vederli, di goderli, e di seruirli. perche così pensaranno, che tu terrai memoria di loro, quando saranno assenti, il che ti farà accrescere affettione, & amor grande, procurando del continuo auanzare gl'amici con beneficij, e di non superar mai gli nemici con ingiurie, atteso che l'vna, e l'altra cosa darà chiaro segno di bellezza, di candidezza, e di grandezza d'animo. Approuo anco-

ra, e

ra, e lodo grandemente l'acquisto giusto, e retto delle ricchezze temporali, e l'ottima conseruatione d'esse; ma non riprouo però quell'vso moderato, che suol hauer il sauio, essendo degni di poca stima coloro, che le accumulano, e che poi non si ne fanno seruire nell'occasioni honoreuoli, & opportune, essendo simili ad alcuni, che procurano buoni caualli, non sapendo, ne volendo imparar à caualcarli, e certamente, com'afferma il Serenissimo Re Salomone, nessuno animale ragioneuole e più scelerato, & abhorrito dell'auaro, il quale (come dice il Mnemografo) non fà mai cosa alcuna buona, saluo quando muore, essendo simile alla bocca dell'inferno, & per conseguenza odioso a Sua Diuina Maestà, per ritener violentemente tutte quelle facoltà, che gl'ha donato in tanta copia, acciò ne facesse partecipi li poueri, & che le seruino per scala à salir in cielo, con hauerlo ancora in horrore il mondo, per non riceuer da esso beneficio, ne commodo veruno. Bernardo santo dice, che l'auaritia è tirata da quattro ruote di vitij, che sono queste, cioè la pusillanimità, per la quale tanto manca all'auaro quello, che ha, come ciò che desidera, la seconda è la crudeltà, con la quale l'auaro vecide tante persone bisognose, e poste in necessità, quante potrebbe sollevar con quelli beni, de quali egli abbonda. La terza è il dispreggio di Dio, c'hauend'ale commessa la dispensatione delle ricchezze, non l'vbedisce, ma le le fà ribelle; La quarta, & vltima è il non ricordarsi della morte di Christo Nostro Signore, e della propria di se stesso, e che può morir

da ogni

da ogni momento, & in vn batter d'occhio, essendo simile all'ampolla, che fa l'acqua, la quale fatta subito si guasta, e si dissolue; e che seco non può portar altro, saluo quello bene, c'haurà dispensato a poueri. I giumenti, che tirano le sudette ruote, sono due, cioè la tenacità del già rapito, e l'auidità del rapir continuamente, il guidatore del cocchio è il medesimo auaro senza seruitore, facendo da se stesso l'vfficio del patrone, e del cocchiero; nè merauiglia alla vista della sua naturalezza, essendo paragonato da tutti li sauij all'Idropico, il qual quanto più beue, hà tanto maggior sete. E addimandato vna volta Diogene, quali fussero i più fieri animali, che si trouassero al mondo, egli rispose, Nelle montagne sono i leoni, e gl'orsi, e nelle città sono gl'auari, e gl'vsurari, e l'Apostolo, fra tutti li vitij, chiama l'auaritia seruitù Idolatresca, non per altro à parer mio, saluo perche l'auaro, mettendo il suo fine nella pecunia, viue in continua dannatione. Ma nota, che si come Absalone fu suspeso in vna quercia con i capegli, & il mulo, che caualcaua se n'andò senza nocumento alcuno, così l'auaro morendo lascia il mulo delle ricchezze sue à goder da persone, che nulla, ò poco il più delle volte (per diuina permissione) si accordano di lui, & egli meschino si ne stà perpetuamente suspeso nelli cruciati dell'inferno, e per esser tutto quel tempo dedicato alla giustitia tormentatiua, non le gioua chiamar il Signor Dio, che le mandi Lazaro pouero mendico à refrigerar la lingua con vna gocciola d'acqua, perche arde in quelle fiamme, le quali, come

fiommen-

stromento della diuina giustitia, cruciano senza intermissione alcuna, e non consumano mai. Dunque ò Emanuel t'essorto ad essequir il conseglio, e precetto dell'Apostolo, con esser fedel dispensatore delli beni temporali, facendo limosine, à guisa di vn altro figliuolo di Tobia, secondo le facoltà tue, & essercitando questa bella virtù con prontezza, atteso che l'esser più liberale non consiste nella maggior quantità del donatiuo, ma nelle forze del donatore, essendo che'l maggior atto di virtù consiste nell'habito interiore, e nel maggior affetto del cuore e per questo Nostro Signor Dio disse, che la Vedouella, che offerì solamente due dinari, haueua offerto più di tutti. E perche la carità, quanto è più ordinata, tanto più è grata a Dio, conuien mirar doue, quando, & a chi si fa, atteso che non si deue solamente vsare verso quei poueri, che vanno mendicando, ma ancora si deue vsare con gl'occulti, li quali per vna certa vergogna compassioneuole, che le traffigge l'anima, non ardiscono di chieder limosine alla scoperta, così ancora con li religiosi, e serui di Dio, che di moto proprio si sono fatti poueri, per rubbar con maggior prestezza il Paradiso, e tanto più, perche essi fanno a noi limosine spirituali molto più grandi, delle quali bisognamo oltra modo, pregando giorno, e notte, e facendo aspre penitenze per noi. Et in termini vguali si è più obligato ad essercitare questa santa virtù di beneficenza con li parenti, & amici poueri, e con gli seruitori, e così di man in mano, e l'aiutar con somma di danari a collocar le figliuole

nole potere honoreuolmente, si come è vna operatione delle più eccellenti, e di maggior felicità, che si facciano, per render li fattori, e gl'operatori amabilissimi a tutti, adoperandosi a giouar in maneggio di tant'importanza, così ancora è vna dimostratione gratissima a Sua Diuina Maestà, la qual suol ricompensar larghissimamente con mill'inaspettati modi. In questi atti virtuosi no t'esforto ad essercitarti, e riprouo, e biasimo il spendere, e spander inconsideratamente, con donar a buffoni, a' parasiti, a gladulatori, & ad altre persone di cattiua fama, con giuocar in grosso, e far conuiti, e spettacoli senz'altro beneficio, che d'vna vanissima aura populare, perche tu caderesti nel vitio della prodigalità, il quale consiste in gettar via la robba, e fussi scorger per ambitioso, e di mal gouerno e questo solamente per sodisfare à gl'appetiti vani, e di nissuna vtilità, saluo di qualche netto, e breue gusto lodato da gl'adulatori, che vi hanno alcuno interesse, e biasimato internamente da tutti i sauij. Ma la virtù della limosina è di tanto valore, che è addimandata da tutti li santi la chiaue propria, ch'apre la porta del Paradiso e tutti li dottori di santa Chiesa non si ponno satiar a bastanza di celebrarla, inculcandola a' ne-
...in tutti i loro scritti, cō chiamarla vn'arte di grossissimo guadagno, se be poco conosciuta, & è così, perch'ella cioe tiene dal Sig. Dio plenaria misericordia de peccati, e larga benedittione della gratia diuina, & accresce le sostanze temporali, e finalmente chi non volta mai a dietro la sua faccia dalli poueri, ma li souuiene con prontezza temporalmente,

mente, e spiritualmente, presta ad vsura à Dio, e non può quasi morir di cattiua morte, hauendo vna continua, e così potente auuocata nel concistoro celeste, ch'instantissimamente intercede per lui. E perciò io t'incarico quanto sò, e posso, ad imparatla per tuo ben proprio, & essercitarla in tutto 'l tempo, che piacerà à la Maestà Diuina di lasciarti nella presente vita perche sarà cagione, insieme con l'altre attioni virtuose, che poi viuerai eternamente in gloria nell'altra auuertendo però à non hauer tu fa la altra mira, ch'il puro amore di Dio benedetto, e non alcun fine di particolar interesse. E perche il nostro corpo resta sottopo sto à grauissime, e perigliose infermità, per mantener lungo tempo quello indiuiduo in seruitio di Dio, della Republica, e de gl'altri per qual si voglia via congionti, ti conuien astener da tutti quelli disordini, che ponno accellerarne la distruttione, come dal souerchio mangiare, e dal troppo bere, da quello essercitio disordinato, ch'alle volte suol far di giorno, e di notte la spensierata giouentù, auuertendo à non incorrer in quelle dishonestà, che più di tutte snervano le forze dell'huomo, e gl'abbreuiano la vita con suo gran danno, e dishonore. Perciò tu in ogni tuo pensiero, & attione sarai precisamente regolato, tenendo l'animo sempre ben composto, e dentro del suo circolo mangulare. E s'io ti raccordo à metter tanta diligenza per la conseruatione del caduco corpo, che se ne va di continuo volando alla morte, mi par vfficio debito di spronarti ad vsar molto maggior sollecitudine per l'anima,

chè

chè di natura immortale, la cui medicina curatiua, e preseruatiua è il sacramento della penitenza, per virtù della quale va perseuerando (per la diuina gratia) à non cader facilmente ne' peccati. Per il che io ti conseglio ad eleggerti vn buon padre spirituale, c'habbi scienza e conscienza, al quale poi nella confession sacramentale tu scoprirai tutto l'intimo del tuo cuore, procedendo con grandissima verità, e gouernandoti sotto la sua obedienza, massime nelle cose dell'anima, e non andar variando hor questo, & hor quel confessore, perche è cosa dannosa, e che sta malissimo, e di qualche scandalo ancora, essendo obligato ad hauere prima la buona vita per te stesso, e poi la buona fama per gl'altri. e così doppo d'hauerlo ritrouato prudente, esperto, & che sappi compatire all'infermità humane, sarà prudenza christiana à non mutarlo mai, e però ti lodo à perseuerare da quel santo, e discreto confessore di S. Siro, doue al presente sei appoggiato, essendo quei venerandi Teatini Padri di molta dottrina, & di vita essemplare a tutta la città, sì come sono ancora molt'altre religioni, le quali tutte hauerai in somma riuerenza, porgendoli quei suffragij corporali, che conuiene al stato tuo, e tenendo conto grande delli Padri del glorioso Serafico San Francesco, & in particolar del Monastero di Nostra Signora del Monte, nel quale sono sepolte l'ossa, e ceneri de tuoi genitori. E perche il sacramento dell'Eucaristia è quel vero tesoro, che contiene in se stesso realmente, & essentialmente Giesù Christo Nostro Signore, fonte supremo di tutte le gratie, cer-

ro auttor della vita, e vero donator della gloria, io sopra modo i incarico, per l'affettione, che ti porto, ad esserne diuotissimo e riceuerlo con purità di cuore tutte le feste principali di Nostro Signore, di Nostra Signora, de gli Apostoli, & così ancora de gli altri santi, & sante tuoi particolari auuocati, & particolarmente in principio d'ogni viaggio c'hauessi da fare, e d'ogni indispositione corporale, dalla quale fussi oppresso (auuertendo in questo proposito li Medici a non replicare le sue visite personali, se non hanno certezza della visita spirituale, lasciandosi intendere liberamente, e con buon modo con gl'infermi, poiche hanno obligo di farlo sotto pena di peccato mortale, oltra l'altre pene imposte da sacri canoni, e concilij generali) perche in questo modo facendo, tù con la gratia del Signore Dio, accenderai nel petto tuo il fuoco dell'amor diuino, e nutrirai l'anima col calore della vera diuotione. La onde in Chiesa tù adorerai con profonda riuerenza questo mirabilissimo sacramento dell'altare, accompagnandolo nelle processioni col capo scoperto, & nell'occorrenze del passar dinanzi al Tabernacolo, doue stà riposto, non tralascierai mai di salutarlo col cuore humiliato, e con le ginocchia inchinate à terra, burlandoti di coloro, che non lo fanno, & che non approuano il frequentare i sacramenti santi della confessione, e della communione con dir che basta farlo vna volta l'anno, per osseruar il precetto della Chiesa, passando con vna falsa prudenza il lor poco amore, & iα, dato, che questa lor certà, o sia graue errore di fuggir-

la famigliarità di Dio, nasce dal stretto legame, ch'eglino hanno col mondo, e con le sue concupiscenze, dalle quali non si risoluono di totalmente staccarsi. Questa è ancora vna grand'astutia del demonio, il quale per inuidia cerca disuiarci da questo celeste Pane, perche sà, che riceuuto da noi degnamente, e con la debita preparatione, rende l'anime nostre fortissime, & insuperabili da tutti gl'insulti suoi: essendo veramente questo dolcissimo cibo quella celestial manna, c'ha in se stessa ogni sapore di suauità, e che ci lieua il gusto delle carni, e delle cipolle di questo pennoso, e miserabil Egitto, essendo parimente quella pretiosa rugiada, che restringe gli ardori de tutti li disordinati nostri appetiti. Perciò à gioueni, nelli quali maggiormente auuampano gl'incendij sensuali, maggior bisogno hanno di communicarsi spesso con grandissima humiltà, accioche si possino conseruare senza macchia grati al signor Dio, & a tutte le persone honorate con lor gran consolatione. E (come già c'ho detto) ragionandosi delle pitture de' santi, e della vaghezza spirituale, che rendono a chi le mira, e stima con l'attentione, che conuiene quella casa de' christiani è degna di seuero castigo, quando ella si vede essere senza vna, e più imagini del santissimo Crocifisso il quale mentre miriamo spesso col cuore prostrato, e col riconoscimento vero di noi stessi, si tiene memoria della sua dolcissima passione, e morte & in questo modo si viene ad esser risanati dal veleno del peccato, e dal desiderio di peccare, e così ancora dalle infermità corporali (quando

però

però habbia da essere il bene dell'anime nostre; e si consegue ancora all'improuista gratie segnalatissime, essendo i suoi sguardi tutti ripieni di fauori grandissimi. Dunque tu o Emanuel per le camere, e luoghi principali del tuo palazzo, farai collocare belli quadri dell'imagini del Santissimo Crocifisso, de Nostra Signora, e de' Santi, e Sante tue diuote, come meglio parerà a te, e se t'occorrerà di voler abbellir camere, ò altre stanze con pitture, li farai dipingere figure di qualche bella historia del vecchio, ò del nuouo testamento, o sia altre virtuose inuentioni, perche le trouerai essere più belle, e più riguardeuole delle profane; essortandoti molto, che tu ti facci fare in alcuna parte più remota del palazzo vn'Oratorio piccolo, doue possi a tuo piacere andare a dir el tuo vfficio, & orationi, con raccomandarti da solo à solo al Signor Dio, & alli Santi, e Sante, che sono in gloria, acciò che preghino Sua Diuina Maestà per li tuoi besogni: e così riuolgendo spesso la mente a Dio, e mirando quell'imagine de' Santi, ti rammemorerai dolcemente della vita, c'hanno tenuto in questo trauaglioso mondo, per piacere à Dio Nostro Signore, e per conseguenza verrai a ricetrai sempre per gratia qualche bene, & fare acquisto di alcuna virtù. La onde non trascurarai in modo alcuno questi auuertimenti, perche è cosa certissima, che quelli Christiani saranno da qualche tempo grauemente puniti, li quali non solo non tengono nelle loro case imagini diuote, ma per contrario ne cortili de suoi Palazzi v'hanno le statue vane di Gioue, di Saturno,

di

di Giano, e d'altri Dei inutili, e quello ch'è peggio, nelle sale, saloni, camere, recamere loro vi pongono le pitture impudiche, e dishoneste di Venere, d'Amore, e di simili altre donne ignude in aspetti lascivi, come che non sia à sufficienza il fuoco, e fomite, che portiamo dentro di noi stessi, senza procurar d'accenderlo con altri incentivi, che veramente è cosa indegnissima del nome Christiano, à tener dipinte sì fatte dishonestà in sua casa, & a non riconoscervi segno del vessillo di quel grand'Iddio, sotto del quale militiamo. Percio tu devi abhorrire non altrimente, che la peste, simili dishoneste pitture, perche ponno fomentare grandissimi mali, e se ben fussero di maestri eccellentissimi, & fatte con artificio singolarissimo, t'essorto, e priego a farle levar via di tua casa, e da tutti quei luoghi, dalli quali, o con l'auttorità, ò col conseglio tuo potrai farlo, riducendoti a memoria, che se le gemme, che per altro non sono, che terra, si conservano sotto più d'una chiave, tanto maggiormente si deve guardar la purità dell'anime nostre, accioche non ci siano destramente rubbate dall'astuto, e commun nimico, il quale di continuo va in volta, per far il suo solito cattivo ufficio, che è di ruinare. Ma tu o Emanuel se con la gratia del Signor Dio ti vuoi assicurar da gl'inganni desso nostro capitalissimo nemico, farai à guisa del prudente padre di famiglia, il quale giorno per giorno vuol minutamente saper dal suo maggior duomo non solamente il maneggio delle sue entrate, ma ancora tutte le spese, che si fanno per conto del governo della

la casa, e dell'vtilità, che ritroua, s'acquieta, e delli danni, che scorge lo riprende, e castiga, così tù sera, e mattina domandarai conto minuto all'anima tua, facendo diligentemente essame di conscienza sopra gl'infrascritti diece breuissimi punti, oltra l'altre tue particolari diuotioni. Prima nell'andar a letto ringratierai Dio de tutti li benefici riceuuti quel giorno, e le chiederai gratia de non abusar le commodità, che ti hà concesso di poter far tanto bene. Secondo chiederai lume, e fauor di conoscer chiaramente, & odiar intieramente il peccato. Terzo domanderai conto particolar all'anima dell'offese fatte quel giorno a Dio col pensiero, con le parole, con i fatti, e con l'omissione di quel bene, che doueui, e poteui fare, mettendo grandissima diligenza per totalmente estinguer, ò almeno indebolire quelle imperfettioni, alle quali per ordinario ti sentirai più inclinato. Quarto ti risoluerai di guardarti per l'auuenire dalli peccati; e delli commessi ti ne confesserai, quanto più presto potrai farlo. Quinto supplicherai à Dio perdono delli tuoi peccati, e la perfetta contritione d'essi. La mattina poi parimente nel leuarti di letto, renderai gratie à Dio de tutti li suoi doni, e particolarmente d'hauerti così ben guardato quel la notte. Secondo t'offerirai tutto nelle mani di Sua Diuina Maestà, pregandola ad hauerti nella sua guardia, e concederti di far quello giorno, e sempre ogni cosa secondo il suo Santo volere. Terzo ti fortificherai internamente contro quelli diffetti, alli quali haurai maggior, e più gagliarda inclinatione, e rinouarai rissolutione

tione d'astenertine con l'aiuto diuino. Quarto chiederai a Dio soccorso ne' tuoi bisogni, raccomandandoti à Nostra Signora, e supplicandola à degnarsi d'esser continuamente tua particolar auuocata, e così all'Angelo custode, & à tutti li Santi, e Sante del Cielo. Quinto perseuerarai in dir diuotamente, e con attentione l'vfficio di Nostro Signore, con l'altre solite orationi, & il sabbato non ti scorderai mai il Rosario, recitando spesso quella bell'oratione, che comincia, Ti prego dolcissima Vergine, indirizzata à Nostra Signora, perche è molto affettuosa, e contiene le necessità nostre, e così col fauore della Madre t'accosterai al Figliuolo, e col mezo del Figliuolo t'accosterai al Padre, dal quale impetrarai quello, che ti sarà necessario. Io volendo metter fine à questo discorso, priego con tutto l'affetto del cuor mio Dio benedetto, Padre delle misericordie, e Dio d'ogni vera consolatione, che concedi per gratia particolare à te, & a tutte quelle persone, che lo leggeranno attentamente, con ferma risolutione d'essequir li Christiani raccordi, che và moralmente spiegando, tutti li successi de' buoni desiderij nella presente vita felici, e nell'altra à suo tempo la gloria del Paradiso, pregando per me seruo inutile di Giesù Christo Nostro Signore, il quale protesto di non voler hauer detto cosa alcuna contra l'honor di Dio, e di Santa Chiesa Catholica Romana, alla quale mi rimetto sempre con la douuta sommissione, che di tutto ne sia il lode alla Santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Amen. I

IL FINE.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NEL PRESENTE DISCORSO SI CONTENGONO.



A

Agosti-

Genito-

TAVOLA.

G

H

I

Lace-

L 2 Causa

TAVOLA.

C

D

TAVOLA.

L

M

N

O

Oratione

Pren-

Q

R

S

T

Teodosio

V

IL FINE.



AD D. ANTONIVM PRATVM
P. D THOMÆ CALLIGARII.

VERE nouo florent, sed bruma prata teguntur;
At tuus assiduè Prate virebit ager.

AD
PERILLVSTREM D. MARCHIONEM
MOLAZANI.
IO. BAPTISTAE PINELLI.



Ertia cùm genitrix peperit puer, æmula fertur
Tres inter primas rixa fuisse Deas;
Hæc velit hic iubeat, nummos hunc arte flagellet
Faxo lubens, Iuno si meus inquit erit.
Infudet studijs doctrina præualet annus;
Discat diuitias temnere, Pallas ait.
Ast venus; huic sit frontis honos, decor oris, edacis
Propellat curas; mollia mollis amet.
Iuppiter his ridens æquas dedit arbiter aures
E solio, ac tales edidit ore sonos;
Alternum Idææ hic odia infans diluat; huic vna
Ferte simul dona; hunc vos fouete sinu.
Dixerat; numines te ornarunt protinus. Inde es
Formosus, doctus, diues opum, Emanuel.

HIPPOLYTI FIAMBERTI.

Ad Eundem.



E Deus adspiciens spaciosa per aequora puppis
Dii celeris Emanuel Colchida cedis iter;
Aurato pulchra vertuit imagine rapto
Vellere, quo felix tempus in omne foret;
Perge puer, dixit nec te villa horrida procella
Terreat; aurato vellere dives eris.
Nam mare perpetuò placidum, ventisq; secundis
Praestitero, mites clamq; deacone boues.
Laurea serta gerens volitat victoria circum
Cerne tuam puppim; perge age, perge puer!
Aera tibi excudent vivos imitantia vultus
Gratiam Ligures; perge agè, perge puer.



AD HEROAS.

Eiusdem.



Iscite, quae vestra partes, quae munera vestra,
Magnanimi Heroes, Magnanimiq; Duces.
Discite, verdicq EMANVEL spes vnica Phoebi
His breuibus scriptis quae documenta refert.
Discite qui vestrum nomen Laudabile semper
In terris viuat, gloria, splendor, honos.



DOMINICI RAMIRONI.

Ad Eundem.





Psa cedant nunc prata suos viridantia flores
Tempore vel verno, cum magis floret ager;
Illa quidem pictos vnquam proferre hyacinthos
Haud poterunt, quales hac noua prata ferũt;
Hinc etenim pulcher flos omni tempore surgit,
Flos qui purpureis certet odore rosis;
Fulget nobilitas vario hinc lustrata colore,
Ornanturq́; tuae Calliopea comae,
Intexta varijs herbis hinc serta leguntur,
Quae dignos tollunt sydera ad alta viros.
Tu perge Emanuel tibi gloria celsa paratur,
Dum talis in prato talia serta legis.





PETRI CORNICII.

Ad Eundem.





E sublimè ferunt (fateor) puer alme tuorum
Gesta patrum, & prisci sanguinis altus honor:
Sed mage te insignem reddunt hæc aurea scripta,
Quæ tibi perpetuum nomen in orbe dabunt.
Sis felix, & longa neant tibi stamina Parcæ,
Vi scriptis alijs nos magis inde iuues.

Aliud Eiusdem.



Icut apes flores, depascuntur aurea scripta
Nos tua, quæ viuent, dum vehet astra polus.
Vere nouo & varijs decorantur floribus arua,
Sic tuus hic vario flore libellus olet.
Perge puer, decoraq; orbem, licet hæc legat ipse
Liuor, cogetur dicere, grande sophos.





IOANNIS FRIDERICI.

Ad Eundem.



Decus clari generis paterni,
Qui tenellus nunc teneris papillas,
Pandis & docta EMANVEL *legenda*
Scripta per orbem?
Indoles virtutis ad altiora
Spectat, & clara memoranda clamat,
Perge coeptum, ne pigeat laboris
Inclyta proles.
Nanque dictat, quod facis ex latino,
Ipsa, respectans telethem, Minerua,
Percepis tum tu subito, quod hauris
Ore docentis
Haec tua est virtus celebranda cunctis,
Haec tua est cunctis probitas fouenda,
Haec tua est tandem referenda cunctis
Scriptio morum.

GENVÆ,

Apud Hieronymum Bartolum. M. D. LXXXX.

Superiorum Permissu.